

TEATRO ALLA SCALA

## Madama Butterfly

Versione originale del 17 febbraio 1904  
Giacomo Puccini

Stagione d'Opera 2016 / 2017



TEATRO ALLA SCALA

← **Madama Butterfly**  
Versione originale del 17 febbraio 1904  
Giacomo Puccini

Stagione d'Opera 2016 / 2017

# TEATRO ALLA SCALA



Fondazione di diritto privato

## ALBO DEI FONDATORI

### *Fondatori di Diritto*



### *Fondatori Pubblici Permanenti*



### *Fondatori Permanenti*



### *Fondatori Sostenitori*



DOLCE & GABBANA



LUXOTTICA

UBI Banca



### *Fondatori Emeriti*



# TEATRO ALLA SCALA



Stagione  
2016 - 2017

con il sostegno di

**INTESA**  **SANPAOLO**

*Sponsor principale  
della Stagione artistica*

---

# Madama Butterfly

*Versione originale del 17 febbraio 1904*

*Tragedia giapponese in due atti*

*Musica di*  
**Giacomo Puccini**

*Libretto di*  
**Luigi Illica e Giuseppe Giacosa**  
*(da John L. Long e David Belasco)*

*Nuova produzione Teatro alla Scala*

EDIZIONI DEL TEATRO ALLA SCALA

---

# Madama Butterfly

Versione originale del 17 febbraio 1904

*Tragedia giapponese in due atti*

*Libretto di*

**Luigi Illica e Giuseppe Giacosa**  
(da John L. Long e David Belasco)

*Musica di*

**Giacomo Puccini**

## PERSONAGGI

**Madama Butterfly (Cio-Cio-San)**

**Suzuki**, servente di Cio-Cio-San

**Kate Pinkerton**

**F. B. Pinkerton**, Tenente della marina degli S.U.A.

**Sharpless**, Console degli S.U.A. a Nagasaki

**Goro**, nakodo

Il principe **Yamadori**

Lo zio **Bonzo**

**Yakusidé**

**Il Commissario imperiale**

**L'Ufficiale del registro**

**La madre** di Cio-Cio-San

**La zia**

**La cugina**

**Dolore**

*soprano*

*mezzosoprano*

*mezzosoprano*

*tenore*

*baritono*

*tenore*

*tenore*

*basso*

*basso*

*basso*

*basso*

*mezzosoprano*

*soprano*

*soprano*

*Parenti, amici ed amiche di Cio-Cio-San, servi*

*A Nagasaki - epoca presente.*

*Prima rappresentazione assoluta:*

*Milano, Teatro alla Scala, 17 febbraio 1904*

*Le parti in marrone sono state modificate o tagliate nelle edizioni successive.*

*Ricostruzione della prima versione 1904 di Julian Smith, Casa Ricordi, Milano*

## ATTO PRIMO

*Collina presso Nagasaki.  
Casa giapponese, terrazzo e giardino. In fondo,  
al basso, la rada, il porto, la città di Nagasaki.*

*(Dalla camera in fondo alla casetta, Goro, con  
molti inchini, introduce Pinkerton, al quale con  
grande prosopopea, ma sempre ossequiente, fa  
ammirare in dettaglio la piccola casa. Goro fa  
scorrere una parete nel fondo, e ne spiega lo  
scopo a Pinkerton. Pinkerton e Goro si avvanza-  
no un poco sul terrazzo)*

### **Pinkerton**

*(sorpreso per quanto ha visto, dice a Goro:)  
E soffitto... e pareti...*

### **Goro**

*(godendo delle sorprese di Pinkerton)  
Vanno e vengono a prova  
a norma che vi giova  
nello stesso locale  
alternar nuovi aspetti ai consueti.*

### **Pinkerton**

*(cercando intorno)  
Il nido nuzial  
dov'è?*

### **Goro**

*(accenna a due locali)  
Qui, o là... secondo...*

### **Pinkerton**

*Anch'esso a doppio fondo!  
La sala?*

### **Goro**

*(mostra la terrazza)  
Ecco!*

### **Pinkerton**

*(stupito)  
All'aperto?...*

### **Goro**

*(fa scorrere la parete verso la terrazza)  
Un fianco scorre...*

### **Pinkerton**

*(mentre Goro fa scorrere le pareti)  
Capisco!... capisco!... Un altro...*

### **Goro**

*Scivola!*

### **Pinkerton**

*E la dimora frivola...*

### **Goro**

*(protestando)  
Salda come una torre  
da terra fino al tetto.  
(Invita Pinkerton a scendere in giardino)*

### **Pinkerton**

*È una casa a soffietto.  
(Goro batte tre volte le mani palma a palma.  
Entrano due uomini ed una donna che umil-  
mente e lenti si genuflettono innanzi a Pinker-  
ton)*

### **Goro**

*(con voce un po' nasale, accennando)  
Questa è la cameriera  
(lezioso)  
che della vostra sposa  
fu già serva amorosa.  
Il cuoco... il servitor... Son confusi  
del grande onore.*

### **Pinkerton**

*(impaziente)  
I nomi?*

### **Goro**

*(indicando Suzuki)  
Miss "Nuvola leggiere".  
(indicando un servo)  
"Raggio di sol nascente".  
(indicando l'altro servo)  
"Esala aromi".*

### **Pinkerton**

*Nomi di scherno o scherzo.  
Io li chiamerò: musi!  
(indicandoli ad uno ad uno)  
Muso primo, secondo, e muso terzo.*

### **Suzuki**

*(sempre in ginocchio, ma fatta ardita rialza la  
testa)  
Sorridente Vostro Onore?  
Il riso è frutto e fiore.  
Disse il savio Ocutama:  
dei crucci la trama  
smaglia il sorriso.  
Schiude alla perla il guscio,  
apre all'uomo l'uscio  
del Paradiso.  
Profumo degli Dei...  
Fontana della vita...  
Disse il savio Ocutama ecc.  
(Pinkerton è distratto e seccato. Goro, accor-  
gendosi che Pinkerton comincia ad essere infa-  
stidito dalla loquela di Suzuki, batte tre volte le  
mani. I tre si alzano e fuggono rapidamente  
rientrando in casa)*

### **Pinkerton**

*A chiacchiere costei*

mi par cosmopolita.  
(a Goro che è andato verso il fondo a osservare)  
Che guardi?

**Goro**  
Se non giunge ancor la sposa.

**Pinkerton**  
Tutto è pronto?

**Goro**  
Ogni cosa.

**Pinkerton**  
Gran perla di sensale!

**Goro**  
Qui verranno: l'Ufficiale  
del registro, i parenti, il vostro Console,  
la fidanzata. Qui si firma l'atto  
e il matrimonio è fatto.

**Pinkerton**  
E son molti i parenti?

**Goro**  
La suocera, la nonna, lo zio Bonzo  
(che non ci degnerà di sua presenza)  
e cugini, e le cugine...  
Mettiam fra gli ascendenti...  
ed i collaterali, un due dozzine.  
Quanto alla discendenza...  
(con malizia ossequiosa)  
provvederanno assai  
Vostra Grazia e la bella Butterfly.

**Pinkerton**  
Gran perla di sensale!  
(Goro ringrazia con un profondo inchino)

**Sharpless**  
(dall'interno, un po' lontano)  
E suda e arrampica!  
Sbuffa, inciampica!

**Goro**  
(ch'è accorso al fondo, annuncia a Pinkerton)  
Il Consol sale.  
(si prosterne innanzi al Console)

**Sharpless**  
(entra sbuffando)  
Ah!... quei ciottoli  
m'hanno sfiaccato!  
(Pinkerton va incontro al Console: i due si strin-  
gono la mano)

**Pinkerton**  
Bene arrivato.

**Goro**  
(al Console)  
Bene arrivato.

**Sharpless**  
Ouff!

**Pinkerton**  
Presto Goro  
qualche ristoro.  
(Goro entra in casa frettoloso)

**Sharpless**  
(sbuffando e guardando intorno)  
Alto.

**Pinkerton**  
(indicando il panorama)  
Ma bello!

**Sharpless**  
(contemplando la città ed il mare sottoposti)  
Nagasaki, il mare,  
il porto...

**Pinkerton**  
(accenna alla casa)  
... e una casetta  
che obbedisce a bacchetta.

**Sharpless**  
Vostra?

**Pinkerton**  
La comperai per novecento-  
novantanove anni,  
con facoltà, ogni mese,  
di rescindere i patti.  
Sono in questo paese  
elastici del par, case e contratti.

**Sharpless**  
E l'uomo esperto ne profitta.

**Pinkerton**  
Certo.  
(Goro viene frettoloso dalla casa, seguito dai  
due servi; portano bicchieri, bottiglie e due pol-  
trone di vimini: depongono bicchieri e bottiglie  
su di un piccolo tavolo)

**Pinkerton**  
(con franchezza)  
Dovunque al mondo lo Yankee vagabondo  
si gode e traffica  
sprezzando i rischi.  
Affonda l'ancora alla ventura...  
(S'interrompe per offrire da bere a Sharpless)  
Milk-Punch, o Wiskey?  
(riprendendo)  
Affonda l'ancora alla ventura

finché una raffica  
scompigli nave e ormeggi, alberatura...  
La vita ei non appaga  
se non fa suo tesor  
i fiori d'ogni plaga...

**Sharpless**

È un facile vangelo...

**Pinkerton**

*(continuando)*

... d'ogni bella gli amor.

**Sharpless**

... è un facile vangelo  
che fa la vita vaga  
ma che intristisce il cor.

**Pinkerton**

Vinto si tuffa, la sorte racciuffa.  
Il suo talento  
fa in ogni dove.  
Così mi sposo all'uso giapponese  
per novecento-  
novantanove  
anni. Salvo a prosciogliermi ogni mese.

**Sharpless**

È un facile vangelo.

**Pinkerton**

"America for ever!"

**Sharpless**

"America for ever!"

Ed è bella  
la sposa?

**Goro**

*(che ha udito, si avanza premuroso ed insinuante)*

Una ghirlanda  
di fiori freschi. Una stella  
dai raggi d'oro.

E per nulla: sol cento yen.

*(al Console)*

Se Vostra Grazia mi comanda,  
ce n'ho un assortimento.

*(Il Console, ridendo, ringrazia)*

**Pinkerton**

*(con viva impazienza)*

Va', conducila, Goro.

*(Goro corre in fondo e scompare discendendo il  
colle. A un cenno di Pinkerton i due servi rien-  
trano in casa. Pinkerton e Sharpless si siedono)*

**Sharpless**

Quale smania vi prende!  
Sareste addirittura  
cotto?

**Pinkerton**

Non so!... Non so! Dipende  
dal grado di cottura!  
Amore o grillo,  
dir non saprei. Certo costei  
m'ha coll'ingenua arti invescato.  
Lieve qual tenue vetro soffiato,  
alla statura, al portamento  
sembra figura da paravento.  
Ma dal suo lucido fondo di lacca  
come con subito moto si stacca,  
qual farfalletta svolazza e posa  
con tal grazietta silenziosa  
che di rincorrerla furor m'assale  
se pure infrangerne dovessi l'ale.

**Sharpless**

*(seriamente e bonario)*

ler l'altro, il Consolato  
sen' venne a visitar!  
Io non la vidi, ma l'udii parlar.  
Di sua voce il mistero  
l'anima mi colpì.  
Certo quando è sincer  
l'amor parla così.  
Sarebbe gran peccato  
le lievi ali strappar  
e desolar forse un credulo cuor.

**Pinkerton**

Console mio garbato,  
quetatevi! Si sa,  
la vostra età è di flebile umor.  
Non c'è gran male  
s'io vo' quell'ale  
drizzare ai dolci voli dell'amor!

**Sharpless**

Sarebbe gran peccato...  
Quella divina  
mite vocina  
non dovrebbe dar note di dolor.

**Pinkerton**

*(offre di nuovo da bere)*

Wiskey?

**Sharpless**

Un altro bicchiere.  
*(Pinkerton mesce del Wiskey a Sharpless e col-  
ma anche il proprio bicchiere)*

**Sharpless**

*(alzandosi leva il calice)*

Bevo alla vostra famiglia lontana.

**Pinkerton**

*(si alza e leva esso pure il bicchiere)*  
E al giorno in cui mi sposerò con vere  
nozze, a una vera sposa... americana.



**Goro**

*(riappare correndo affannato dal basso della collina)*

Ecco! Son giunte al sommo del pendio.

*(accenna verso il sentiero)*

Già del femminile sciame  
qual di vento in fogliame  
s'ode il brusio.

**Le amiche di Butterfly**

*(interno, lontano)*

Ah!... ah!...

*(Pinkerton e Sharpless osservano con curiosità verso il fondo)*

**Le amiche**

*(sempre interno)*

Ah! ah!...

Quanto cielo! Quanto mar!...

**Butterfly**

*(interno)*

Ancora un passo, or via. Aspetta.

**Le amiche**

*(interno)*

Come sei tarda!

Ecco la vetta.

Guarda, guarda quanti fior!

**Butterfly**

*(serenamente)*

Spira sul mare e sulla  
terra un primaveril soffio giocondo.

Io sono la fanciulla  
più lieta del Giappone, anzi del mondo.

Amiche, io son venuta

al richiamo d'amor

nelle gaudiose soglie

ove s'accoglie

il bene di chi vive e di chi muor.

**Le amiche**

*(interno)*

Quanto cielo! Quanto mar!

Quanti fior! Quanto mar!

Gioia a te, gioia a te sia,

dolce amica, ma pria

di varcar la soglia che t'attira

volgiti indietro e mira

le cose tutte che ti son sì care,

mira quanto cielo, quanti fiori, quanto mar!

**Sharpless**

O allegro cinguettar di gioventù!

**Butterfly**

*(interno)*

Amiche, io son venuta

al richiamo d'amor!...

**Le amiche**

*(interno)*

Gioia a te sia,

dolce amica, ma pria

di varcar la soglia,

volgiti indietro e mira

le cose tutte che ti son sì care!

*(appaiono in scena: hanno tutte grandi ombrelli aperti a vivi colori)*

**Butterfly**

*(alle amiche)*

Siam giunte.

*(vede il gruppo dei tre uomini e riconosce Pinkerton. Chiude subito l'ombrello e pronta lo addita alle amiche)*

F. B. Pinkerton. Giù.

*(si genuflette)*

**Le amiche**

*(chiudono gli ombrelli e si genuflettono)*

Giù.

*(tutte si alzano e si avvicinano a Pinkerton, cerimoniosamente)*

**Butterfly**

*(fa una riverenza)*

Gran ventura.

**Le amiche**

*(facendo una riverenza)*

Riverenza.

**Pinkerton**

*(sorridente)*

È un po' dura

la scalata?

**Butterfly**

*(compassata)*

A una sposa

costumata

più penosa

è l'impazienza...

**Pinkerton**

*(gentilmente, ma un po' derisorio)*

Molto raro

complimento.

**Butterfly**

*(con ingenuità)*

Dei più belli

ancor ne so.

**Pinkerton**

*(rincalzando)*

Dei gioielli!

**Butterfly**

*(volendo sfoggiare il suo repertorio di complimenti)*

Se vi è caro,  
sul momento...

**Pinkerton**

Grazie... no.

**Sharpless**

*(ha osservato prima curiosamente il gruppo delle fanciulle, poi si è avvicinato a Butterfly, che lo ascolta con attenzione)*

Miss Butterfly. Bel nome, vi sta a meraviglia.  
Siete di Nagasaki?

**Butterfly**

Signor sì. Di famiglia  
assai prospera un tempo.  
*(alle amiche)*  
Verità?

**Le Amiche**

*(approvando premurose)*  
Verità!

**Butterfly**

*(con naturalezza)*

Nessuno si confessa mai nato in povertà,  
non c'è vagabondo che a sentirlo non sia  
di gran prosapia. Eppure  
conobbi la ricchezza. Ma il turbine rovescia  
le quercie più robuste... e abbiam fatto la  
[ghescia

per sostentarci.  
*(alle amiche)*  
Vero?

**Le Amiche**

*(confermano)*  
Vero!

**Butterfly**

Non lo nascondo,  
né m'adonto.  
*(vedendo che Sharpless sorride)*  
Ridete? Perché?... Cose del mondo.

**Pinkerton**

*(ha ascoltato con interesse e si rivolge a Sharpless)*

(Con quel fare di bambola  
quando parla m'infiamma...)

**Sharpless**

*(anch'esso interessato dalle chiacchiere di Butterfly, continua ad interrogarla)*  
E ci avete sorelle?

**Butterfly**

No signore. Ho la mamma.

**Goro**

*(con importanza)*  
Una nobile dama.

**Butterfly**

Ma, senza farle torto,  
povera molto anch'essa.

**Sharpless**

E vostro padre?

**Butterfly**

*(si arresta sorpresa, poi secco secco risponde:)*  
Morto.  
*(Le amiche chinano la testa. Goro è imbarazzato. Tutte si sventolano nervosamente coi ventagli)*

**Butterfly**

*(per rompere il penoso silenzio, si rivolge a Pinkerton)*  
Ma ho degli altri parenti:  
uno zio Bonzo.

**Pinkerton**

*(con esagerata ammirazione)*  
Senti!

**Le Amiche**

Un mostro di sapienza.

**Goro**

*(incalzando)*  
Un fiume d'eloquenza!

**Pinkerton**

Grazia, grazia, mio Dio!

**Butterfly**

Ci ho ancora un'altro zio!  
Ma quello...

**Le Amiche**

Gran corbello!

**Butterfly**

*(volendo bonariamente mitigare)*  
Ha un po' la testa a zonzo.

**Le Amiche**

Perpetuo tavernaio.

**Pinkerton**

Capisco, un Bonzo e un gonzo.  
I due mi fanno il paio.

**Butterfly**

*(mortificata)*  
Ve ne rincresce?

**Pinkerton**

Ohibò!  
Per quel che me ne fo!

**Sharpless**

(a Butterfly)  
Quant'anni avete?

**Butterfly**

(con civetteria quasi infantile)  
Indovinate.

**Sharpless**

Dieci.

**Butterfly**

Crescete.

**Sharpless**

Venti.

**Butterfly**

Calate.  
Quindici netti, netti;  
(con malizia)  
sono vecchia diggià.

**Sharpless**

Quindici anni!

**Pinkerton**

Quindici anni!

**Sharpless**

L'età dei giuochi ...

**Pinkerton**

... e dei confetti.  
(a Goro, che batte le mani, chiamando i tre servi, i quali accorrono dalla casa)  
Qua i tre musì. Servite  
ragni e mosche candite.  
(Goro impartisce loro gli ordini, man mano che li riceve da Pinkerton)  
Nidi al giulebbe e quale  
è licor più indigesto  
e più nauseabonda leccornia  
della Nipponeria.  
(Goro fa cenno ai servi d'affrettarsi in casa e di portare fuori ogni cosa. Ricevuti nuovi ordini da Pinkerton, Goro va anch'esso per entrare in casa, quando si accorge che altre persone salgono il colle; va ad osservare, poi corre ad annunciare a Pinkerton e Sharpless i nuovi sopraggiunti)

**Goro**

(annunciando con importanza)  
L'Imperial Commissario, l'Ufficiale  
del registro, i congiunti.

**Pinkerton**

(a Goro)

Fate presto.

(Goro corre in casa. Dal sentiero in fondo si vedono salire e sfilare i parenti di Butterfly: questa va loro incontro, insieme alle amiche: grandi saluti, riverenze: i parenti osservano curiosamente i due americani. Pinkerton ha preso sottobraccio Sharpless e, condottolo da un lato, gli fa osservare, ridendo, il bizzarro gruppo di parenti; il Commissario imperiale e l'Ufficiale del registro si fermano in fondo, rimanendo immobili con grande prosopopea)

**Pinkerton**

Che burletta la sfilata  
della nova parentela,  
tolta in prestito, a mesata.

**Parenti ed Amiche**

(a Butterfly)  
Dov'è?

**Butterfly, Parenti ed Amici**

(indicando Pinkerton)  
Eccolo là!

**Una Cugina**

Bello non è.

**Parenti ed Amici**

Bello non è.  
In verità,  
bello non è.

**Pinkerton**

Certo dietro a quella vela  
di ventaglio pavonazzo,  
la mia suocera si cela.

**Butterfly**

(offesa)  
Bello è così che non si può...  
sognar di più.

**Parenti ed Amiche**

Mi pare un re!  
Vale un Perù.  
Mi pare un re!

**La Madre**

(con grande ammirazione)  
Mi pare un re!

**Cugina**

(a Butterfly)  
Goro l'offrì  
pur anco a me.

**Butterfly**

(sdegnosa, alla Cugina)  
Sì... giusto tu!

**Pinkerton**

*(indicando Yakusidé)*  
E quel coso da strapazzo  
è lo zio briaco e pazzo.

**Parenti, Amici ed Amiche**

*(alla Cugina)*  
Ecco, perché  
prescelta fu,  
vuol far con te  
la soprappiù.

**Parenti ed Amiche**

*(commiserando Butterfly)*  
La sua beltà  
già disfiori.

**Parenti, Amici ed Amiche**

Divorzierà.

**Cugina, Parenti ed Amiche**

Spero di sì.

**Parenti ed Amici**

Spero di sì.

**Parenti ed Amiche**

La sua beltà  
già disfiori.

**Goro**

*(indispettito dal garrulo cicalio, va dall'uno all'altro raccomandando di parlare sottovoce)*  
Per carità  
tacete un po'.

**Lo Zio Yakusidé**

*(adocchiando i servi che cominciano a portare vini e liquori)*  
Vino ce n'è?

**La Madre e la Zia**

*(sbirciando, cercando di non farsi scorgere)*  
Guardiamo un po'.

**Parenti ed Amiche**

*(con soddisfazione, a Yakusidé)*  
Ne vidi già  
color di thè,  
color di thè  
e chermisi!

**Parenti ed Amiche**

*(guardando compassionevolmente Butterfly)*  
La sua beltà  
già disfiori,  
già disfiori.  
Divorzierà.

**Butterfly**

*(alla Cugina)*  
Sì... giusto tu!

**La Madre, la Zia, Parenti, Amiche e Amici**

Ah! hu!  
Ah! hu!  
ah! hu!

**La Madre**

Mi pare un re!  
in verità bello è così  
che non si può sognar di più.  
Mi pare un re!  
Bello è così che non si può  
sognar di più, sognar di più.  
Mi pare un re! Vale un Perù.  
Mi pare un re!

**La Cugina**

*(a Butterfly)*  
Goro l'offrì pur anco a me, ma s'ebbe un no!  
Bello non è in verità!  
Goro l'offrì pur anco a me, ma s'ebbe un no.  
In verità bello non è, in verità.  
Divorzierà. Spero di sì. Divorzierà!

**Parenti ed Amiche**

Bello non è, in verità, bello non è!  
bello non è, in verità!  
Goro l'offrì pur anco a me, ma s'ebbe un no.  
In verità bello non è, in verità.  
Divorzierà. Spero di sì. Divorzierà!

**Parenti ed Amiche**

Bello è così che non si può sognar di più!  
Mi pare un re! Vale un Perù.  
In verità è così bel che pare un re,  
in verità mi par un re, in verità.  
Divorzierà. Spero di sì. Divorzierà!

**Zio Yakusidé**

Vino ce n'è? Guardiamo un po', guardiamo  
[un po'.  
Ne vidi già color di thè, e chermisi, color di thè.  
Vino ce n'è? Vediamo un po'!

**Parenti ed Amici**

Bello non è, in verità, bello non è.  
Goro l'offrì pur anco a te,  
ma s'ebbe un no! Ma s'ebbe un no!  
La sua beltà già disfiori, già disfiori.  
Divorzierà. Spero di sì. Divorzierà!

**La Zia**

Vale un Perù.  
In verità bello è così  
che non si può sognar di più.  
Mi pare un re!  
Bello è così che non si può  
sognar di più, sognar di più.  
Mi pare un re! Vale un Perù.  
Mi pare un re!

**Goro**

*(interviene di nuovo per far cessare il baccano, poi coi gesti fa cenno di tacere)*

Per carità  
tacete un po'...  
Sch! sch! sch!

**Sharpless**

*(a Pinkerton, a parte)*

O amico fortunato!

*(ai cenni di Goro i parenti e invitati si riuniscono in crocchio, sempre però agitando e chiacchiando)*

**Parenti ed Amiche e la Cugina**

Ei l'offri pur anco a me!

**Parenti ed Amiche e la Madre**

Egli è bel, mi pare un re!

**Pinkerton**

Sì, è vero, è un fiore, un fiore!

*(intanto Goro avrà fatto disporre dai servi alcuni tavolini sui quali dispongonsi varie confetture, pasticcetti, liquori, vini e servizi da thè. Si portano poi alcuni cuscini e un tavolo a parte, coll'occorrente per scrivere)*

**Parenti ed Amiche e la Cugina**

Ei l'offri pur anco a me!

**Parenti ed Amiche e la Madre**

Egli è bel, mi par un re!

**Pinkerton**

L'esotico suo odore  
m'ha il cervello sconvolto.

**Sharpless**

O fortunato Pinkerton,  
che in sorte v'è toccato  
un fior pur or sbocciato.

**Parenti ed Amiche e la Cugina**

Ma risposi non lo vo'!

**Parenti ed Amiche e la Madre**

Non avrei risposto no!

**Parenti ed Amiche e la Cugina**

E risposi no!

**Parenti ed Amiche e la Madre**

Non direi mai no!

**Sharpless**

Non più bella e d'assai  
fanciulla io vidi mai

di questa Butterfly.

E se a voi sembran scede  
il patto e la sua fede...

**Parenti ed Amiche e la Cugina**

Senza tanto ricercar  
io ne trovo dei miglior,  
e gli dirò un bel no,  
e gli dirò di no, di no!

**Parenti ed Amiche e la Madre**

No, mia cara, non mi par,  
è davvero un gran signor,  
nè gli direi di no,  
nè mai direi di no, di no!

**Butterfly**

*(ai suoi)*

Badate, attenti a me.

**Pinkerton**

Sì, è vero, è un fiore, un fiore,  
e in fede mia l'ho colto!

**Parenti e Amici**

E divorzierà, e divorzierà, divorzierà!

**Sharpless**

Badate!...

Ella ci crede...

*(accenna a Butterfly)*

**Butterfly**

Mamma, vien qua.

*(agli altri)* Badate a me:

attenti, orsù,

*(parlato, con voce infantile)*

uno, due, tre

e tutti giù.

*(al cenno di Butterfly tutti si prosternano innanzi a Pinkerton e a Sharpless: Goro rimane in piedi. Parenti e amici si alzano e guardano con soddisfatta curiosità i dolciumi ed i liquori mentre Goro con pomposa importanza invita il Commissario e l'Ufficiale ad avanzarsi)*

**Goro**

*(con voce nasale)*

Qui signor Ufficiale. E qui Eccellenza.

Ho la dolce incombenza

d'esprimervi non già col parlar vano

ma... all'uso americano

grata intenzion

*(dà loro dei biglietti di banca)*

del qui presente...

signor Luogotenente.

**Commissario imperiale, Ufficiale**

*(con fredda importanza, intascando i biglietti)*  
Ottimamente.

**Parenti ed Amici, la Madre, la Cugina, e Yakusidé**

*(ad un cenno di Butterfly si avanzano e fanno un profondo inchino a Pinkerton)*  
Facciamo un inchino profondo.

**Pinkerton**

*(sorride e risponde inchinandosi)*  
Profondo vi rendo l'inchino.

**Parenti ed Amici, la Madre, la Cugina, e Yakusidé**

*(ripetono l'inchino)*  
E noi ne facciamo un secondo.

**Pinkerton**

*(si inchina di nuovo)*  
La stessa moneta vi do.

**Parenti ed Amici, la Madre, la Cugina, e Yakusidé**

*(fanno un terzo inchino)*  
Giammai non daremo al divino tuo merto con degna onoranza...

**Pinkerton**

*(ringrazia, ma fa cenno che gli inchini bastano)*  
Ammiro la vostra costanza, ma il dorso curvar più non so.

**Butterfly**

*(presenta i parenti a Pinkerton)*  
Mia madre.

**Pinkerton**

Assai felice.

**La Madre**

Vostra Grazia ha lo splendor del giglio.

**Butterfly**

Mia cugina e suo figlio.

**Pinkerton**

*(dando un buffetto al bambino, che si ritrae pauroso)*  
Ben piantato... promette...

**La Cugina**

*(spinge ancora innanzi il bambino)*  
Che si dice?

**Il Bimbo**

*(compitando)*  
Eccellenza...

**Butterfly**

Lo zio Yakusidé.

**Pinkerton**

È quello?..  
*(ridendo forte)*  
Ah! ah!

**Parenti ed Amici**

*(spingendo avanti Yakusidé)*  
Yakusidé..  
*(ridendo)*  
Ah! ah!

**Yakusidé**

*(ridendo)*  
Eh! eh! eh! eh!  
*(a Pinkerton, ossequiente)*  
Salute agli avi, gloriose gesta.

**Parenti ed Amici**

*(a Pinkerton)*  
Buona vista ai tuoi occhi.  
Buone pannelle ai piedi.

**Yakusidé**

Salute agli avi, gloriose gesta.

**Pinkerton**

*(ringrazia tutti e per liberarsene indica loro le ghiottonerie servite, poi si rivolge a Sharpless)*  
Dio, come son sciocchi!  
*(Parenti e amici si precipitano ai tavolini: i servi distribuiscono saki, dolci, pasticcetti, vino e liquori. Butterfly fa sedere sua madre presso di sé e ne modera la ghiottoneria)*

**Parenti ed Amiche**

*(esclamazione di soddisfatta ghiottoneria)*  
Ah! hu!  
*(Sharpless invita il Commissario e l'Ufficiale ad avanzarsi ancora)*

**Sharpless**

*(facendo la presentazione)*  
Sir Francis Blummy Pinkerton,  
Sua Grazia il Commissario imperiale...

**Commissario**

*(con voce nasale)*  
Takasago.  
*(strette di mano)*

**Sharpless**

Dello Stato Civil l'Ufficiale

**L'Ufficiale**

*(con voce nasale)*  
Hanako.  
*(strette di mano)*

*(Goro accompagna il Console, il Commissario e l'Ufficiale ov'è collocato il tavolino coll'occorrenza per scrivere. Il Console rivede le carte e fa preparare la scritta. Intanto Pinkerton si avvicina a Butterfly)*

**Pinkerton**

*(dolcemente, offrendo a Butterfly dei confetti)*  
All'amor mio!  
*(vedendo che Butterfly rimane impacciata)*  
Vi spiacciono i confetti?

**Butterfly**

*(si alza)*  
Signor F. B. Pinkerton... perdono...  
*(mostra le mani e le braccia, che sono impacciate dalle maniche rigonfie.)*  
Io vorrei... pochi oggetti  
da donna...

**Pinkerton**

Dove sono?

**Butterfly**

*(indicando le maniche)*  
Sono qui... vi dispiace?

**Pinkerton**

*(un poco sorpreso, sorride, poi subito acconsente, con galanteria)*  
Oh perché mai,  
mia bella Butterfly!?

**Butterfly**

*(a mano a mano cava dalle maniche gli oggetti e li depone sopra uno sgabello)*  
Fazzoletti. La pipa. Una cintura.  
Un piccolo fermaglio.  
Uno specchio. Un ventaglio.

**Pinkerton**

*(vede un vasetto)*  
Quel barattolo?

**Butterfly**

Un vaso di tintura.

**Pinkerton**

Ohibò!

**Butterfly**

Vi spiace?...  
*(Getta via il vaso di tintura)*  
Via!  
*(Trae un astuccio lungo e stretto)*

**Pinkerton**

E quello?

**Butterfly**

*(molto seria)*  
Cosa sacra e mia.

**Pinkerton**

*(curioso)*  
E non si può vedere?

**Butterfly**

C'è troppa gente.  
Perdonate.  
*(supplichevole e grave, deponendo l'astuccio con gran rispetto)*

**Goro**

*(che si è avvicinato, dice all'orecchio di Pinkerton)*  
È un presente  
del Mikado a suo padre... coll'invito...  
*(fa il gesto di chi s'apre il ventre)*

**Pinkerton**

*(piano a Goro)*  
E... suo padre?

**Goro**

Ha obbedito.  
*(s'allontana, mescolandosi agli invitati)*

**Butterfly**

*(leva dalle maniche alcune statuette e le mostra a Pinkerton)*  
Gli Ottokè.

**Pinkerton**

*(ne prende una e la esamina con curiosità)*  
Quei pupazzi?... Avete detto?...

**Butterfly**

Son l'anime degli avi.  
*(e sorridendo di nascosto depone la statuetta presso le altre)*

**Pinkerton**

Ah!... il mio rispetto.

**Butterfly**

*(trae Pinkerton in disparte e con rispettosa confidenza gli dice)*  
Ieri son salita  
tutta sola in secreto alla Missione.  
Colla nuova mia vita  
posso adottare nuova religione.  
Dirvi ben non saprei  
se del bene o del mal chiaro discerno:  
noi preghiam mille Dei,  
voi pregate un sol Dio grande ed eterno.  
Lo zio Bonzo nol sa,  
nè i miei lo sanno,  
*(con paura)*  
nè i miei lo sanno. Io seguo il mio destino  
e piena d'umiltà  
al Dio del signor Pinkerton m'inchino.

Per me spendeste cento  
yen, ma vivrò con molta economia.  
E per farvi contento  
potrò quasi obliar la gente mia.  
*(va a prendere le statuette)*

E questi via!  
*(troncando la nota e facendo atto di paura  
d'essere stata udita dai suoi parenti. Nasconde  
gli Ottoké)*

#### **Goro**

*(intanto Goro si è avvicinato al Console, e rice-  
vutone gli ordini, grida con voce tonante da  
banditore)*

Tutti zitti!

*(cessano le chiacchiere: tutti tralasciano di man-  
giare e di bere e si avanzano in circolo ascoltan-  
do con grande raccoglimento: Pinkerton e But-  
terfly stanno nel mezzo)*

#### **Goro**

Tutti zitti!

#### **Il Commissario imperiale**

*(legge)*

È concesso al nominato  
Sir Francis Blummy Pinkerton,  
Luogotenente nella cannoniera  
*Lincoln*, marina degli Stati Uniti,  
America del Nord:

ed alla damigella Butterfly,  
del quartiere d'Omara-Nagasaki,  
d'unirsi in matrimonio, per dritto,  
il primo, della propria volontà,  
ed ella...

*(Lo zio Yakusidé ed il bambino sono sorpresi,  
con grave scandolo dei parenti, a far man bassa  
sui pasticcini. Il Commissario si mostra irritato  
per essere stato interrotto)*

#### **Parenti, Amiche ed Amici**

*(scandolezzati)*

Hou! hou!

#### **La Cugina**

*(sgridando il bimbo)*

Non ti conduco più,  
non ti conduco più.

#### **Commissario**

*(adirato, con forza, per imporre silenzio)*

...ed ella

*(continua naturalmente la lettura)*

ed ella per consenso dei parenti  
qui testimoni all'atto.

*(porge l'atto per la firma)*

#### **Goro**

*(molto cerimonioso)*

Lo sposo.

*(Pinkerton firma)*

Poi la sposa.

*(Butterfly firma)*

E tutto è fatto.

*(I parenti si precipitano a firmare)*

#### **Le amiche**

*(si avvicinano, complimentose, a Butterfly, alla  
quale fanno ripetuti inchini)*

Madama Butterfly!...

#### **Butterfly**

*(facendo cenno colla mano, alza un dito, e cor-  
regge)*

Madama F. B. Pinkerton.

*(Le amiche festeggiano Butterfly, che ne bacia  
qualcuna: intanto l'Ufficiale dello Stato Civile ri-  
tira l'atto e le altre carte, poi avverte il Commis-  
sario imperiale che tutto è finito)*

#### **Il Commissario imperiale**

*(saluta Pinkerton)*

Auguri molti.

#### **Pinkerton**

I miei ringraziamenti.

*(Rende il saluto, stringendogli la mano)*

#### **Il Commissario imperiale**

*(si avvicina al Console)*

Il signor Console scende?

#### **Sharpless**

L'accompagnò.

*(saluta Pinkerton)*

Ci vedrem domani.

*(stringendo la mano a Pinkerton)*

#### **Pinkerton**

A meraviglia.

#### **L'Ufficiale del registro**

*(congedandosi da Pinkerton)*

Posterità.

#### **Pinkerton**

Mi proverò.

*(Il Console, il Commissario imperiale e l'Ufficiale  
del registro si avviano per scendere alla città)*

#### **Sharpless**

*(ritorna indietro e con accento significativo dice  
a Pinkerton)*

Giudizio!

*(Pinkerton con un gesto lo rassicura e lo saluta  
colla mano. Sharpless scende pel sentiero;  
Pinkerton, che è andato verso il fondo, lo saluta  
di nuovo)*



**Pinkerton**

*(ritorna innanzi e stropicciandosi le mani dice fra sé)*

(Ed eccoci in famiglia.  
Sbrighiamoci al più presto  
in modo onesto.)

*(gaiamente a Yakusidé)*

Qua, signor Zio.

*(mescendogli del Wiskey)*

Ah, ah, il bicchiere della staffa.

**Yakusidé**

Magari due dozzine!

**Pinkerton**

*(dandogli la bottiglia)*

E allora la caraffa.

**Amici e Parenti**

*(beffando Yakusidé)*

Il beone!

**Amici e Parenti**

*(ridendo)*

Ah, ah, ah!

**Yakusidé**

*(sentenzioso, senza badare alle beffe)*

Bevi il tuo Saki e a Dio piega il ginocchio.

**Amici e Parenti**

*(beffandolo)*

Bevi il tuo Saki,

bevi il tuo Saki e a Dio piega il ginocchio.

**Pinkerton**

*(vuol mescere alla madre di Butterfly)*

La suocera...

**Butterfly**

*(impedisce di versare)*

Non beve.

**Pinkerton**

*(volgendosi intorno ed offrendo)*

Le cugine,  
le amiche... due confetti e un bicchier  
di Porto.

**Yakusidé**

*(avanzandosi premuroso)*

Con piacere!

**Amici e Parenti**

*(scacciano Yakusidé)*

Il beone!

**Goro**

*(a Pinkerton perchè non incoraggi troppo quel beone)*

Piano, signore, signore, piano!  
ch'egli berrebbe il gran padre oceàno!

**Amici e Parenti**

Piano, signore, signore, piano!  
ch'egli berrebbe il gran padre oceàno!

**Pinkerton**

*(al bambino, dandogli molti confetti)*

A te marmocchio;  
spalanca le tue maniche e insacca,  
insacca chicche e pasticci a macca.  
*(prende un bicchiere e lo alza)*  
Ip! Ip!

**Amiche e parenti**

*(brindando)*

O Kami! o Kami!

**Pinkerton**

Beviamo ai novissimi legami.

**Yakusidé e Parenti**

O Kami! o Kami!

**Pinkerton**

Beviamo ai novissimi legami.

**La Cugina e la Madre**

Beviamo, beviamo!

**La Cugina, la Madre e le Amiche**

O Kami! o Kami!

Beviamo ai novissimi legami...

**Butterfly**

*(disgustata dalla scena, dice timidamente a Pinkerton)*

È l'ora del tramonto...

**Pinkerton**

*(non ascoltando Butterfly)*

Zio, voglio una canzone...

**Yakusidé**

*(ubriaco)*

Eccomi pronto.

*(Butterfly, indispettita, vorrebbe impedire allo zio di cantare, ma non osa. Pinkerton siede su di una poltrona ed incoraggia Yakusidé a cantare)*

**Yakusidé**

All'ombra d'un Keki  
sul Nunki-Nunco-Yama,  
il dì del Goseki  
quante fanciulle belle,  
sul Nunki-Nunco-Yama,  
il dì del Goseki!...  
Goseki! Goseki!  
*(a Pinkerton)* Vi piace?

**Pinkerton**

*(ridendo)*

Commovente. Va, ripiglia.

**Yakusidé**

*(accentando di più)*

All'ombra d'un Keki

sul Nunki-Nunco-Yama,

il di del Goseki...

o che ci fate o belle, all'ombra...

*(si accorge che il bambino gli ha portato via la bottiglia ed interrompendosi urla)*

La bottiglia!...

*(rincorre il ragazzo fra le risate di tutti)*

**Lo zio Bonzo**

*(dall'interno, lontano)*

Cio-Cio-San!... Cio-Cio-San!...

Abbominazione!

*(A questo grido tutti i parenti e gli amici allibiscono e si raccolgono impauriti: Butterfly rimane isolata in un angolo)*

**Butterfly, Amici e Parenti**

*(allibiti)*

Lo zio Bonzo!

**Goro**

*(infastidito dalla venuta del Bonzo)*

Un corno al guastafeste!

**Il Bonzo**

*(avvicinandosi)*

Cio-Cio-San!...

**Goro**

Chi ci leva d'intorno

le persone moleste?!...

*(fa cenno ai servi di asportare tavolini, sgabelli, cuscini e prudentemente se ne parte adiratissimo, borbottando)*

**Bonzo**

*(sempre più vicino)*

Cio-Cio-San!

*(al fondo appare la strana figura del Bonzo, che si fa innanzi furibondo: Pinkerton si alza per guardarlo e si lascia ricadere sulla poltrona. Vista Butterfly, che si è scostata da tutti, il Bonzo stende le mani minacciose verso di lei)*

Cio-Cio-San!

**Il Bonzo**

Cio-Cio-San!...

*(vista Butterfly, che si è scostata da tutti, il Bonzo stende le mani minacciose verso di lei)*

Che hai

tu fatto alla Missione?

**La Cugina e le Amiche**

Rispondi, Cio-Cio-San!

**Pinkerton**

*(seccato per la scenata del Bonzo)*

Che mi strilla quel matto?

**Il Bonzo**

Rispondi, che hai tu fatto?

**Amici e Parenti**

*(volgendosi, ansiosi, verso Butterfly)*

Rispondi, Cio-Cio-San!

**Il Bonzo**

Come, hai tu gli occhi asciutti?

Son dunque questi i frutti?

*(urlando)*

Ci ha rinnegato tutti!

**Amici e Parenti**

*(scandolezzati, con grido acuto, prolungato)*

Hou! Cio-Cio-San!

**Il Bonzo**

Rinnegato, vi dico...

il culto antico...

**Amici e Parenti**

*(gridando)*

Hou! Cio-Cio-San!

**Il Bonzo**

*(imprecando contro Butterfly, che si copre il volto colle mani: la madre si avvanza per difenderla, ma il Bonzo duramente la respinge e si avvicina terribile a Butterfly gridandole sulla faccia)*

Kami sarundasico!

**Amici e Parenti**

Hou! Cio-Cio-San!

**Il Bonzo**

All'anima tua guasta

qual supplizio sovrasta!

**Pinkerton**

*(ha perduto la pazienza e si intromette fra il Bonzo e Butterfly)*

Ehi, dico: basta, basta!

*(Alla voce di Pinkerton, il Bonzo si arresta stupefatto, poi, con subita risoluzione, invita i Parenti e le Amiche a partire)*

**Il Bonzo**

Venite tutti. Andiamo!

*(a Butterfly)*

Ci hai rinnegato e noi...

*(Tutti si ritirano frettolosamente al fondo e stendono le braccia verso Butterfly)*

**Il Bonzo, Yakusidé, la Cugina, le Amiche e i Parenti**

... ti rinneghiamo!

**Pinkerton**

*(con autorità, ordinando a tutti d'andarsene)*  
Sbarazzate all'istante. In casa mia niente baccano e niente bonzeria.

**Amiche e Parenti**

*(grido)*

Hou!

*(alle parole di Pinkerton, tutti corrono precipitosamente verso il sentiero che scende alla città: la madre tenta di nuovo di andare presso Butterfly, ma viene travolta dagli altri)*

**Amiche e Parenti**

*(nell'uscire)*

Hou! Cio-Cio-San!...

*(le voci poco a poco si allontanano. Butterfly sta sempre immobile e muta colla faccia nelle mani, mentre Pinkerton si è recato alla sommità del sentiero per assicurarsi che tutti quei seccatori se ne vanno)*

**Il Bonzo, Yakusidé e Parenti**

Kami sarundasico!

**Amiche**

Hou! Cio-Cio-San!

**Il Bonzo, Yakusidé e Parenti**

Ti rinneghiamo!

**Amiche e Parenti**

*(cupo)*

Hou! Cio-Cio-San!...

**Il Bonzo, Yakusidé e Parenti**

*(cupo)*

Ti rinneghiamo!

**Amiche e Parenti**

Hou! Cio-Cio-San!

*(Butterfly scoppia in pianto infantile. Pinkerton l'ode e va premuroso verso di lei, sollevandola dall'abbattimento in cui è caduta e togliendole con delicatezza le mani dal viso piangente)*

**Amiche**

*(lontano molto)*

Hou! Cio-Cio-San!

**Pinkerton**

Bimba, bimba, non piangere per gracchiar di ranocchi...

**Amiche**

*(lontanissimo)*

Hou! Cio-Cio-San!

**Butterfly**

*(turandosi le orecchie, per non udire le grida)*  
Urlando ancor!

**Pinkerton**

*(rincorandola)*

Tutta la tua tribù e i Bonzi tutti del Giappon non valgono il pianto di quegli occhi cari e belli.

**Butterfly**

*(sorridente infantilmente)*

Davver?

*(comincia a calar la sera)*

Non piango più.

E quasi del ripudio non mi duole

per le vostre parole

che mi suonan così dolci nel cor.

*(si china per baciare la mano a Pinkerton)*

**Pinkerton**

*(dolcemente impedendo)*

Che fai?... La man?

**Butterfly**

M'han detto

che laggiù fra la gente costumata

è questo il segno del maggior rispetto.

**Suzuki**

*(internamente, brontolando)*

E Izaghi ed Izanami

Sarundasico, e Kami,

e Izaghi ed Izanami

Sarundasico, e Kami.

**Pinkerton**

*(sorpreso per tale sordo bisbiglio)*

Chi brontola lassù?

**Butterfly**

È Suzuki che fa la sua preghiera

seral.

*(scende sempre più la sera e Pinkerton conduce*

*Butterfly verso la casetta)*

**Pinkerton**

Viene la sera...

**Butterfly**

... e l'ombra e la quiete.

**Pinkerton**

E sei qui sola.

**Butterfly**

Sola e rinnegata!

Rinnegata... e felice!

*(Pinkerton batte tre volte le mani: i servi e Suzuki accorrono subito, e Pinkerton ordina ai servi)*

**Pinkerton**

A voi, chiudete.

*(i servi fanno scorrere silenziosamente alcune*

pareti tramutando parte della terrazza in una camera)

**Butterfly**

(con intensità a Pinkerton)

Sì, sì, noi tutti soli...

E fuori il mondo.

**Pinkerton**

(ridendo)

E il Bonzo furibondo.

(va a sedersi e prende una sigaretta)

**Butterfly**

(a Suzuki, che è venuta coi servi e sta aspettando gli ordini)

Suzuki, le mie vesti.

(Suzuki fruga in un cofano e dà a Butterfly gli abiti per la notte e un cofanetto coll'occorrente per la toeletta)

**Suzuki**

(inchinandosi a Butterfly)

Buona notte.

(Pinkerton batte le mani, Suzuki e i servi corrono via)

**Butterfly**

(si reca in un angolo al fondo e fa cautelosamente la sua toeletta da notte, levandosi la veste nuziale e indossandone una tutta bianca; poi siede su di un cuscino e mirandosi in uno specchietto si ravvia i capelli)

Quest'obi pomposa  
di sciogliere mi tarda;  
si veste la sposa  
di puro candor.  
Tra motti sommessi  
sorridente e mi guarda.  
Celarmi potessi!  
Ne ho tanto rossor!

**Pinkerton**

(guarda Butterfly dondolandosi sulla poltrona)

Con moti di scoiattolo

i nodi allenta e scioglie!...

Pensar che quel giocattolo

è mia moglie. Mia moglie!

(sorridente)

Ma tal

grazia dispiega, ch'io

mi struggo per la febbre

d'un subito desio.

(alzandosi, poco a poco s'avvicina a Butterfly)

**Butterfly**

E ancor l'irata

voce mi maledice...

Butterfly rinnegata...

rinnegata... e felice.

**Pinkerton**

(solleva dolcemente Butterfly e si avvia con essa sul terrazzo esterno)

Bimba dagli occhi pieni di malia,

ora sei tutta mia.

Sei tutta vestita di giglio.

Mi piace la treccia tua bruna,

fra candidi veli...

**Butterfly**

(scendendo dal terrazzo: Pinkerton la segue)

Somiglio

la Dea della luna,

la piccola Dea della luna che scende

la notte dal ponte del ciel...

**Pinkerton**

E affascina i cuori...

**Butterfly**

E li prende,

e li avvolge in un bianco mantel.

E via se li reca

negli alti reami.

**Pinkerton**

Ma intanto finor non m'hai detto,

ancor non m'hai detto che m'ami.

Le sa quella Dea le parole

che appagan gli ardenti desir?

**Butterfly**

Le sa. Forse dirle non vuole

per tema d'averne a morir!...

**Pinkerton**

Stolta paura, l'amor non uccide,

ma dà vita, e sorride

per gioie celestiali

(avvicinandosi a Butterfly e prendendole la faccia)

come ora fa nei tuoi lunghi occhi ovali.

(Butterfly con subito movimento si ritrae dalla carezza ardente di Pinkerton)

**Butterfly**

(con reticenza)

Pensavo: se qualcuno mi volesse...

(s'interrompe)

**Pinkerton**

Perchè t'interrompi?

**Butterfly**

(con semplicità, riprendendo)

...pensavo: se qualcuno mi volesse

forse lo sposerei per qualche tempo.

Fu allora che il nakodo

le vostre nozze ci propose.

Ma, vi dico in verità,

a tutta prima le propose invano.

Un uomo americano!

Un barbaro! Una vespa!  
Scusate, non sapevo...

**Pinkerton**

*(incoraggiandola a continuare)*  
Amor mio dolce! E poi?...  
Racconta...

**Butterfly**

Adesso voi  
siete per me l'occhio del firmamento.  
E mi piaceste dal primo momento  
che vi ho veduto.  
*(Butterfly ha un moto di spavento e fa atto di  
turarsi gli orecchi, come se ancora avesse ad  
udire le urla dei parenti: poi si rassicura e con fi-  
ducia si rivolge a Pinkerton)*  
Siete  
alto, forte. Ridete  
con modi sì palesi!  
E dite cose che mai non intesi.  
Or son contenta...  
*(Notte completa: cielo purissimo e stellato)*  
*(avvicinandosi lentamente a Pinkerton. Tenera-  
mente, quasi supplichevole)*  
Vogliatemi bene,  
un bene piccolino,  
un bene da bambino  
quale a me si conviene,  
vogliatemi bene.  
Noi siamo gente avvezza  
alle piccole cose  
umili e silenziose,  
ad una tenerezza  
sfiorante e pur profonda  
come il ciel, come l'onda  
del mare.

**Pinkerton**

Dammi ch'io baci le tue mani care!  
*(prorompe con grande tenerezza)*  
Mia Butterfly!... come t'han ben nomata  
tenue farfalla...

**Butterfly**

*(a queste parole si rattrista e ritira le mani)*  
Dicon ch'oltre mare  
se cade in man dell'uom,  
*(con paurosa espressione)*  
ogni farfalla  
da uno spillo è trafitta  
*(con strazio)*  
ed in tavola infitta!...

**Pinkerton**

*(riprendendo dolcemente le mani a Butterfly e  
sorridente)*  
Un po' di vero c'è.  
E tu lo sai perché?  
Perché non fugga più.  
*(con entusiasmo e affettuosamente abbraccian-  
dola)*

Io t'ho ghermita...  
Ti serro palpitante.  
Sei mia.

**Butterfly**

*(abbandonandosi)*  
Sì, per la vita.

**Pinkerton**

Vieni, vieni...  
*(Butterfly si ritrae, quasi vergognosa d'essersi  
abbandonata)*  
Via dall'anima in pena  
l'angoscia paurosa.  
*(Indica il cielo stellato)*  
È notte serena!  
Guarda: dorme ogni cosa!

**Butterfly**

*(guardando il cielo, estatica)*  
Ah! Dolce notte!... Quante stelle!  
Non le vidi mai sì belle!...  
Trema, brilla ogni favilla  
col baglior d'una pupilla.  
*(compaiono le lucciole, che brillano attorno agli  
amanti, tra i fiori e tra il fogliame degli alberi)*  
Oh! quanti occhi fisi, attenti  
d'ogni parte a riguardar!  
Pei firmamenti,  
via pei lidi, via pel mare...  
Quanti, quanti fiammei sguardi,  
quanti sguardi  
pieni di ineffabile languor!  
Ah! Dolce notte!  
Tutto estatico d'amor  
ride il ciel!

**Pinkerton**

Vieni, vieni...  
È notte serena ecc.  
Vien, sei mia!...  
*(con cupido amore)*  
Via l'angoscia dal tuo cor!...  
Io ti serro palpitante.  
Ah! vien, ah! Vien, sei mia!  
Ah, vien!  
*(salgono dal giardino nella casetta.)*

*Cala il sipario.*

*Fine dell'Atto primo*

## ATTO SECONDO

Interno della casetta di Butterfly.

*(Le tende e le pareti sono chiuse lasciando la camera in una semioscurità. Suzuki prega, raggomitolata davanti all'immagine di Budda: suona di quando in quando la campanella delle preghiere. Butterfly sta ritta e immobile presso un paravento)*

**Suzuki**

*(pregando)*

E Izaghi ed Izanami,  
Sarundasico e Kami...

*(interrompendosi)*

Oh! la mia testa!

*(suona la campanella per richiamare l'attenzione dei Numi)*

E tu,

Ten-Sjoodaj

*(con voce di pianto, guardando Butterfly)*

fate che Butterfly

non pianga più, mai più, mai più!

**Butterfly**

*(senza muoversi)*

Pigri ed obesi

son gli Dei giapponesi.

L'americano Iddio, son persuasa,

ben più presto risponde a chi l'implori.

Ma temo ch'egli ignori

che noi stiam qui di casa.

*(Rimane pensierosa. Suzuki si alza, apre la parete del fondo verso il giardino)*

**Butterfly**

*(si rivolge a Suzuki)*

Suzuki, è lungi la miseria?

**Suzuki**

*(va ad un piccolo mobile ed apre un cassetto cercando delle monete; va presso Butterfly e le mostra poche monete)*

Questo è

l'ultimo fondo.

**Butterfly**

Questo? Oh! Troppe spese!

**Suzuki**

*(ripone il danaro nel piccolo mobile e lo chiude; sospirando)*

S'egli non torna e presto,

siamo male in arnese.

**Butterfly**

*(decisa)*

Ma torna.

**Suzuki**

*(crollando il capo)*

Tornerà!

**Butterfly**

*(indispettita, avvicinandosi a Suzuki)*

Perché dispone

che il Console provveda alla pigione,

rispondi, su!

*(Suzuki tace. Sempre insistendo)*

Perché con tante cure

la casa riforni di serrature,

s'ei non volesse ritornar mai più?

**Suzuki**

Non lo so.

**Butterfly**

*(un poco irritata e meravigliata a tanta ignoranza)*

Non lo sai?

*(ritornando calma e con fiducioso orgoglio)*

Io te lo dico. Per tener ben fuori

le zanzare, i parenti ed i dolori,

e dentro, con gelosa

custodia, la sua sposa

che son io: Butterfly.

**Suzuki**

*(poco convinta)*

Mai non s'è udito

di straniero marito

che sia tornato al suo nido.

**Butterfly**

*(furiabonda, afferrando Suzuki)*

Ah! Taci, o t'uccido!

*(insistendo nel persuadere Suzuki)*

Quell'ultima mattina:

tornerete, signor? Gli domandai.

Egli, col cuore grosso,

per celarmi la pena

sorridendo rispose:

*(graziosamente, cercando di imitare Pinkerton)*

"O Butterfly,

piccina mogliettina,

tornerò colle rose

alla stagion serena,

quando fa la nidiata il pettirosso".

*(calma e convinta)*

Tornerà.

**Suzuki**

*(con incredulità)*

Speriam.

**Butterfly**

*(insistendo)*

Dillo con me:

Tornerà.

**Suzuki**

*(per compiacerla ripete, ma con dolore)*

Tornerà...

*(scoppia in pianto)*

**Butterfly**

*(sorpresa)*

Piangi? Perché?...

Ah, la fede ti manca!

*(fiduciosa e sorridente)*

Senti.

*(fa la scena come se realmente vi assistesse)*

Un bel dì, vedremo

levarsi un fil di fumo sull'estremo  
confin del mare.

E poi la nave appare.

Poi la nave bianca

entra nel porto, romba il suo saluto.

Vedi? È venuto!

Io non gli scendo incontro. Io no. Mi metto

là sul ciglio del colle e aspetto, e aspetto

gran tempo e non mi pesa

la lunga attesa.

E... uscito dalla folla cittadina

un uomo, un picciol punto

s'avvia per la collina.

Chi sarà? Chi sarà?

E come sarà giunto

che dirà? Che dirà?

Chiamerà Butterfly dalla lontana.

Io senza dar risposta

me ne starò nascosta

un po' per celia... e un po' per non morire

al primo incontro, ed egli alquanto in pena

chiamerà, chiamerà:

Piccina mogliettina,

olezzo di verbena,

i nomi che mi dava al suo venire.

*(a Suzuki)*

Tutto questo avverrà, te lo prometto.

Tienti la tua paura, io con sicura

fede l'aspetto.

*(Butterfly e Suzuki si abbracciano commosse.*

*Butterfly congeda Suzuki, che esce dalla porta*

*di sinistra. Butterfly la segue mestamente collo*

*sguardo. Nel giardino compagno Goro e Sharpless.*

*Goro guarda entro la camera, da una fi-*

*nestra scorge Butterfly e dice a Sharpless che lo*

*segue)*

**Goro**

C'è. Entrate.

*(Goro e Sharpless e attraversano il giardino)*

**Sharpless**

*(affacciandosi, bussa discretamente contro la*

*porta di destra)*

Chiedo scusa...

*(scorge Butterfly, la quale, udendo entrare qual-*

*cuno, si è mossa)*

Madama Butterfly...

**Butterfly**

*(senza volgersi, ma correggendo)*

Madama Pinkerton.

Prego.

*(si volge e riconoscendo il Console batte le mani*

*per allegrezza. Suzuki entra premurosa e prepara*

*un tavolino coll'occorrente per fumare, dei*

*cuscini e uno sgabello)*

Oh!

*(allegramente)*

Il mio signor Console, signor Console!

**Sharpless**

*(sorpreso)*

Mi ravvisate?

**Butterfly**

*(facendo gli onori di casa)*

Benvenuto in casa

americana.

**Sharpless**

Grazie.

**Butterfly**

*(invita il Console a sedere presso il tavolino:*

*Sharpless si lascia cadere grottescamente su di*

*un cuscino: Butterfly si siede dall'altra parte e*

*sorride maliziosamente dietro il ventaglio ve-*

*vedendo l'imbarazzo del Console; poi con molta*

*grazia gli chiede:)*

Avi, antenati

tutti bene?

**Sharpless**

*(ringrazia sorridendo)*

Ma spero.

**Butterfly**

*(fa cenno a Suzuki di preparare la pipa dell'op-*

*pio)*

Fumate?

**Sharpless**

Grazie.

*(desideroso di spiegare lo scopo per cui è venu-*

*to, cava una lettera di tasca)*

Ho qui...

**Butterfly**

*(interrompendolo, senza accorgersi della lette-*

*ra)*

Signore, io vedo

il cielo azzurro.

*(dopo aver tirato una boccata dalla pipa che Su-*

*zuki ha preparata, l'offre al Console)*

**Sharpless***(rifiutando)*

Grazie...

*(tentando ancora di riprendere il discorso)*

Ho...

**Butterfly***(depone la pipa sul tavolino e assai premurosa dice)*

Preferite

forse le sigarette americane?...

*(ne offre)***Sharpless***(un po' seccato ne prende una)*

Ma grazie.

*(tenta continuare il discorso)*

Ho da mostrarvi...

*(si alza)***Butterfly***(porge a Sharpless un fiammifero acceso)*

A voi.

**Sharpless***(accende la sigaretta – ma poi la depone subito e presentando la lettera si siede sullo sgabello)*

Mi scrisse

Sir Francis Blummy Pinkerton...

**Butterfly***(con grande premura)*

Davvero!

È in salute?

**Sharpless**

Perfetta.

**Butterfly***(alzandosi, con grande letizia)*

Io son la donna

più lieta del Giappone.

*(Suzuki è in faccende per preparare il thè)*

Potrei farvi

una domanda?

**Sharpless**

Certo.

**Butterfly***(torna a sedere)*

Quando fanno

il lor nido in America

i pettirosi?

**Sharpless***(stupito)*

Come dite?

**Butterfly**

Sì...

prima o dopo di qui?

**Sharpless**

Ma... perché?

*(Goro, che si aggira nel giardino, si avvicina alla terrazza e ascolta, non visto, quanto dice Butterfly)***Butterfly**

Mio marito m'ha promesso

di ritornar nella stagion beata

che il pettirosso rifà la nidia.

Qui l'ha rifatta per ben tre volte, ma

può darsi che di là

usi nidiar men spesso.

*(Goro s'affaccia e fa una risata)***Butterfly***(volgendosi)*

Chi ride?

*(vedendo Goro)*

Oh, c'è il nakodo.

*(piano a Sharpless)*

Un uom cattivo.

**Goro***(avanzandosi e inchinandosi ossequioso)*

Godo...

**Butterfly***(a Goro, che s'inchina di nuovo e va ad aiutare Suzuki)*

Zitto.

*(a Sharpless)*

Egli osò...

*(cambiando idea)*

No, prima rispondete

alla dimanda mia.

**Sharpless***(imbarazzato)*

Mi rincresce, ma ignoro...

Non ho studiato ornitologia...

**Butterfly**

Orni...

**Sharpless**

... tologia.

**Butterfly**

Non lo sapete insomma.

**Sharpless**

No.

*(ritenta di tornare in argomento)*

Dicevamo...

**Butterfly***(lo interrompe, seguendo la sua idea)*

Ah, sì. Goro,

appena F. B. Pinkerton fu in mare,

mi venne ad assediare



con ciarle e con presenti  
per ridarmi ora questo, or quel marito.  
Or promette tesori  
per uno scimunito...

**Goro**

*(intervenedo per giustificarsi, entra nella stanza e si rivolge a Sharpless)*

Il ricco Yamadori.

Ella è povera in canna. I suoi parenti  
l'han tutti rinnegata.

*(al di là della terrazza si vede giungere il principe Yamadori seguito da due servi che portano fiori)*

**Butterfly**

*(vede Yamadori e lo indica a Sharpless sorridendo)*

Eccolo. Attenti!

*(Entra pomposamente dalla porta di destra Yamadori, preceduto dai due servi: Goro corre assai premuroso, e si inchina.*

*Yamadori, che è vestito all'europea, da una poderosa stretta di mano a Sharpless, poi fa un graziosissimo inchino a Butterfly. I due servi giapponesi depongono i fiori, con grandi inchini terra a terra, e si ritirano nel fondo. Goro, servilissimo, porta uno sgabello a Yamadori, fra Sharpless e Butterfly, ed è dappertutto durante la conversazione. Butterfly, Sharpless e Yamadori siedono)*

**Butterfly**

*(a Yamadori)*

Yamadori, ancor le pene  
dell'amor non v'han deluso?

Vi tagliate ancor le vene  
se il mio bacio vi ricuso?

**Yamadori**

*(a Sharpless)*

Tra le cose più moleste  
è l'inutil sospirar.

**Butterfly**

*(con graziosa malizia)*

Tante mogli ormai toglieste,  
vi doveste abitar.

**Yamadori**

L'ho sposate tutte quante  
e il divorzio mi francò.

**Butterfly**

Obbligata.

**Yamadori**

A voi però  
giurerei fede costante.

**Sharpless**

*(sospirando, rimette in tasca la lettera)*

(Il messaggio, ho gran paura,  
a trasmetter non riesco.)

**Goro**

*(con enfasi indicando Yamadori a Sharpless)*

Ville, servi, oro, ad Omara  
un palazzo principesco.

**Butterfly**

*(con serietà)*

Già legata è la mia fede...

**Goro, Yamadori**

*(a Sharpless)*

Maritata ancor si crede.

**Butterfly**

*(alzandosi di scatto)*

Non mi credo: sono, sono.

**Goro**

Ma la legge...

**Butterfly**

*(interrompendo)*

Io non la so.

**Goro**

... per la moglie, l'abbandono  
al divorzio equiparò.

**Butterfly**

La legge giapponese...

non già del mio paese.

**Goro**

Quale?

**Butterfly**

Gli Stati Uniti.

**Sharpless**

*(fra sé)*

(Oh, l'infelice!)

**Butterfly**

*(nervosissima, accalorandosi)*

Si sa che aprir la porta  
e la moglie cacciar per la più corta  
qui divorziar si dice.

Ma in America questo non si può.

*(a Sharpless)*

Vero?

**Sharpless**

*(imbarazzato)*

Vero... Però...

**Butterfly**

*(lo interrompe rivolgendosi a Yamadori ed a Goro, trionfante)*

Là un bravo giudice

serio, impettito

dice al marito:

"Lei vuole andarsene?

Sentiam perché?"

"Sono seccato

del coniugato!"

E il magistrato:

*(comicamente)*

"Ah, mascalzone,

presto, in prigione!"

*(Per troncare il discorso ordina a Suzuki:)*

Suzuki, il thè.

*(Butterfly va presso Suzuki che ha già preparato il thè e lo versa nelle tazze)*

**Yamadori**

*(sottovoce a Sharpless)*

Udiste?

**Sharpless**

*(sottovoce)*

Mi rattrista una sì piena

cecità.

**Goro**

*(sottovoce a Sharpless e Yamadori)*

Segnalata è già la nave

di Pinkerton.

**Yamadori**

*(disperato)*

Quand'essa lo riveda...

**Sharpless**

*(sottovoce ai due)*

Egli non vuol mostrarsi. Io venni appunto

per levarla d'inganno...

*(vedendo che Butterfly, seguita da Suzuki, si avvicina per offrire il thè, tronca il discorso)*

**Butterfly**

*(offrendo il thè a Sharpless)*

Vostra Grazia permette...

*(apre il ventaglio e dietro a questo accenna ai due, ridendo)*

Che persone moleste!...

*(poi offre il thè a Yamadori che rifiuta e s'alza per andarsene.)*

**Yamadori**

*(sospirando)*

Addio. Vi lascio il cuor pien di cordoglio:

ma spero ancor...

**Butterfly**

Padrone.

**Yamadori**

*(s'avvia per andarsene, poi torna indietro presso Butterfly)*

Ah! se voleste...

**Butterfly**

Il guaio è che non voglio...

*(Yamadori, dopo aver salutato Sharpless, sospirando, se ne va, volgendo poi colle mani sul cuore, mostrandosi grottesco spasimante. Lo seguono i due servi. Butterfly ride ancora dietro il ventaglio. Butterfly fa segno a Suzuki di preparare il thè: Suzuki obbedisce, poi va ad accosciarsi in fondo alla camera. Goro segue premurosamente Yamadori.)*

*Sharpless assume un fare grave, serio, poi con gran rispetto ed una certa commozione invita Butterfly a sedere, e torna a tirar fuori di tasca la lettera)*

**Sharpless**

Ora a noi. Sedete qui:

legger con me volete

*(mostrando la lettera)*

questa lettera?

**Butterfly**

*(prendendo la lettera)*

Date.

*(baciandola)*

Sulla bocca,

*(mettendola sul cuore)*

sul cuore...

*(a Sharpless gentilmente)*

Siete l'uomo migliore

del mondo.

*(rende la lettera e si mette ad ascoltare colla massima attenzione)*

Incominciate.

**Sharpless**

*(leggendo)*

"Amico, cercherai

quel bel fior di fanciulla..."

**Butterfly**

*(non può trattenersi e con gioia esclama:)*

Dice proprio così?

**Sharpless**

*(serio)*

Sì, così dice,

ma se ad ogni momento...

**Butterfly**

*(rimettendosi tranquilla, torna ad ascoltare)*

Taccio, taccio, più nulla.

**Sharpless***(riprende)*

"Da quel tempo felice,  
tre anni son passati..."

**Butterfly***(interrompe la lettura)*

Anche lui li ha contati!...

**Sharpless***(riprende:)*

"... e forse Butterfly  
non mi rammenta più."

**Butterfly***(sorpresa molto, e rivolgendosi a Suzuki)*

Non lo rammento?

Suzuki, dillo tu.

*(ripete come scandolezzata le parole della lettera)*

"Non mi rammenta più!"

*(Suzuki esce per la porta di sinistra)***Sharpless***(fra sé)*

(Pazienza!)

*(seguita a leggere)*

"Se mi vuol

bene ancor, se m'aspetta..."

**Butterfly***(prendendo la lettera dalle mani di Sharpless, esclama con viva tenerezza)*

Oh le dolci parole!

*(baciando la lettera)*

Tu, benedetta!

**Sharpless***(riprende la lettera e seguita a leggere imperterrito, ma con voce tremante per l'emozione)*

"... a voi mi raccomando

perché vogliate con circospezione

prepararla..."

**Butterfly***(con affanno, ma lieta)*

Ritorna...

**Sharpless**

"... al colpo..."

**Butterfly***(si alza saltando dalla gioia e battendo le mani)*

Quando?

Presto! presto!

**Sharpless***(sbuffando)*

(Benone.)

*(ripone la lettera; fra sé)*

(Qui troncarla conviene...)

*(indispettito)*

(Quel diavolo d'un Pinkerton!)

*(si alza, poi guarda Butterfly negli occhi, serissimo)*

Ebbene,

che fareste, Madama Butterfly,...

s'ei non dovesse ritornar più mai?

**Butterfly***(immobile, come colpita a morte, china la testa e risponde con sommissione infantile, quasi balbettando)*

Due cose potrei far:

tornar... a divertir

la gente col cantar...

oppur... meglio, morire.

**Sharpless***(vivamente commosso, passeggia agitatissimo; poi torna verso Butterfly, le prende le due mani e con paterna tenerezza le dice:)*

Di strapparvi assai mi costa

dai miraggi ingannatori.

Accogliete la proposta

di quel ricco Yamadori.

**Butterfly***(con voce rotta dal pianto e ritirando le mani)*

Voi, voi, signor, mi dite questo!...

Voi?

**Sharpless***(imbarazzato)*

Santo Dio, come si fa?

**Butterfly***(batte le mani e Suzuki accorre)*

Qui, Suzuki, presto presto,

che Sua Grazia se ne va.

**Sharpless***(fa per avviarsi ad uscire)*

Mi scacciate?

**Butterfly***(pentita, corre a Sharpless e singhiozzando lo trattiene)*

Ve ne prego,

già l'insistere non vale.

*(congeda Suzuki, la quale va in giardino)***Sharpless***(scusandosi)*

Fui brutale, non lo nego.

**Butterfly***(dolorosamente, portandosi la mano al cuore)*

Oh, mi fate tanto male,

tanto male, tanto, tanto!

*(Butterfly vacilla, Sharpless fa per sorreggerla, ma Butterfly si domina subito)*

**Butterfly**

Niente, niente!...  
Ho creduto morir... Ma passa presto  
come passan le nuvole sul mare...  
*(prendendo una risoluzione)*  
Ah! M'ha scordata?  
*(corre nella stanza di sinistra. Rientra trionfalmente tenendo il suo bambino seduto sulla spalla sinistra e lo mostra a Sharpless gloriandosene)*  
E questo?... e questo?... e questo  
egli potrà pure scordare?...  
*(depone il bambino a terra e lo tiene stretto a sé)*

**Sharpless**

*(con emozione)*  
Egli è suo?

**Butterfly**

*(indicando mano mano)*  
Chi vide mai  
a bimbo del Giappon occhi azzurrini?  
E il labbro? E i ricciolini  
d'oro schietto?

**Sharpless**

*(sempre più commosso)*  
È palese.  
E Pinkerton lo sa?

**Butterfly**

No.  
*(con passione)*  
È nato quand'egli  
stava in quel suo gran paese.  
*(accarezzando il bimbo)*  
Ma voi... gli scriverete che l'aspetta  
un figlio senza pari!  
E mi saprete dir s'ei non s'affretta  
per le terre e pei mari!  
*(mettendo il bimbo a sedere sul cuscino e ingi-  
nocchiandosi vicino a lui. Bacia teneramente il  
bambino)*  
Sai cos'ebbe cuore  
*(indicando Sharpless)*  
di pensare quel signore?  
*(pigliando il bimbo in braccio)*  
Che tua madre dovrà  
prenderti in braccio ed alla pioggia e al vento  
andar per la città  
a guadagnarti il pane e il vestimento.  
Ed alle impietosite  
genti, ballando de' suoi canti al suon,  
gridare: Udite, udite  
la bellissima canzon  
delle ottocentomila  
divinità vestite di splendor.

E passerà una fila  
di guerrieri coll'Imperator,  
*(mostrando il bimbo e carezzandolo)*  
cui dirò: Sommo Duce  
ferma i tuoi servi e sosta a riguardar  
quest'occhi, ove la luce  
dal cielo azzurro onde scendesti appar.  
*(si accoscia presso il bambino e continua con  
voce carezzante e lacrimosa)*  
E allor fermato il piè  
l'Imperatore d'ogni grazia degno,  
forse, forse farà di te  
il principe più bello del suo regno.\*  
*(mette la sua guancia presso la guancia del  
bimbo)*

**Sharpless**

*(non può trattenere le lagrime)*  
(Quanta pietà!)  
*(vincendo la propria emozione)*  
Vien sera. Io scendo al piano.  
Mi perdonate?...  
*(Butterfly con atto gentile dà la mano a Sharp-  
less che la stringe nelle sue con effusione)*

**Butterfly**

*(volgendosi al bimbo)*  
A te, dagli la mano...

**Sharpless**

*(prendendo in braccio il bimbo)*  
I bei capelli biondi!  
*(lo bacia)*  
Caro: come ti chiamano?

**Butterfly**

*(al bimbo, con grazia infantile)*  
Rispondi:  
Oggi il mio nome è *Dolore*. Però  
dite al babbo, scrivendogli, che il giorno  
del suo ritorno  
*Gioia, Gioia* mi chiamerò.

**Sharpless**

Tuo padre lo saprà, te lo prometto.  
*(mette a il bimbo a terra, fa un saluto a Butter-  
fly, ed esce rapidamente dalla porta di destra)*

**Suzuki**

*(di fuori, gridando)*  
Vespa! Rospo maledetto!  
*(Suzuki entra trascinando con violenza Goro  
che tenta inutilmente di sfuggirle. Grido acuto  
di Goro)*

**Butterfly**

*(a Suzuki)*  
Che fu?

**Suzuki**

Ci ronza intorno  
il vampiro! E ogni giorno

\* Parte modificata

ai quattro venti  
spargendo va  
che niuno sa  
chi padre al bimbo sia!  
(*lascia Goro*)

**Goro**

(*protestando, con voce di paura*)  
Dicevo... solo... che là in America  
(*avvicinandosi al bambino e indicandolo*)  
quando un figliolo è nato maledetto  
(*Butterfly istintivamente si abbraccia stretta al bambino*)  
trarrà sempre reietto  
la vita fra le genti!  
(*grido selvaggio di Butterfly. Corre presso al relinquo e prende il coltello che sta appeso*)

**Butterfly**

(*con voce selvaggia*)  
Ah! tu menti! menti! menti!...  
(*afferra Goro, che cade a terra, e minaccia d'ucciderlo. Goro emette grida fortissime, disperate, prolungate*)  
Dillo ancora e t'uccido!...

**Suzuki**

(*intromettendosi*)  
No!

**Butterfly**

(*presa da disgusto, respinge Goro col piede*)  
Va' via!  
(*Goro fugge. Butterfly e Suzuki rimangono immobile come impietrite. Poi Butterfly si scuote poco a poco e va a riporre il coltello. Butterfly va presso il bambino e lo abbraccia e lo bacia con grande tenerezza*)

**Butterfly**

(*stringendosi il bambino al seno*)  
Vedrai, piccolo amor,  
mia pena e mio conforto,  
mio piccolo amor.  
Ah! Vedrai  
che il tuo vendicator  
ci porterà lontano,  
lontan, nella sua terra,  
lontan ci porterà...  
(*Colpo di cannone*)

**Suzuki**

Il cannone del porto!  
Una nave da guerra...  
(*Butterfly e Suzuki corrono verso il terrazzo*)

**Butterfly**

Bianca... bianca... il vessillo americano  
delle stelle. Or governa  
per ancorare.  
(*prende sul tavolino un cannocchiale e corre sul terrazzo ad osservare; tutta tremante per l'emo-*

*zione, appunta il cannocchiale verso il porto e dice a Suzuki:)*

Reggimi la mano  
ch'io ne discerna  
il nome, il nome, il nome. Eccolo: *Abramo*  
[*Lincoln!*]  
(*dà il cannocchiale a Suzuki e scende dal terrazzo*)

Tutti han mentito!  
Tutti!... Tutti!... Sol io  
lo sapevo, sol io che l'amo.  
(*a Suzuki*)  
Vedi lo scimunito  
tuo dubbio? È giunto! È giunto! È giunto!  
Proprio nel punto  
che ognuno diceva: piangi e dispera.  
(*prende, fra alcuni giocattoli che stanno sul tavolino, una piccola banderuola americana che dà al bimbo*)

Or bimbo mio  
fa in alto sventolar la tua bandiera:  
*Gioia*, ti chiami.\*  
(*prende il bambino in braccio e lo porta sul terrazzo; mettendo il bimbo sotto i rami di un ciliegio in fiore dice a Suzuki che l'ha seguita pel terrazzo*)

Scuoti quella fronda  
di ciliegio  
(*con tenerezza*)  
e l'innonda di fior.  
(*Suzuki scuote il ciliegio da' cui rami cadono fiori sopra Butterfly ed il bambino*)  
(*al bimbo*)  
Batti le mani; care le tue mani.\*  
(*per la piena della commozione, singhiozza*)

**Suzuki**

(*calmandola*)  
Signora,  
quetatevi... quel pianto...

**Butterfly**

(*pone a terra il bambino*)  
No: rido, rido!... Quanto  
lo dovremo aspettar?  
Che pensi? Un'ora?  
(*ritorna con Suzuki nella stanza, mentre il bambino rimane sul terrazzo a giuocare colla banderuola*)

**Suzuki**

Di più.

**Butterfly**

(*rimane pensierosa*)  
Certo di più.  
Due ore forse.  
(*aggirandosi per la stanza*)  
Tutto tutto sia pien  
di fior, come la notte è di faville.

\* Parte modificata

*(resta immobile come in estasi al ricordo amoroso, chiudendo gli occhi. A Suzuki, ridestandosi)*

Sfronda tutto il giardin come fa il vento.  
*(Suzuki s'avvia per andare in giardino. A Suzuki, che si arresta)*

E accenderem mille lanterne almeno  
e forse più di mille...  
*(vedendo che Suzuki tace, riflette e dice)*

No?... Siam povere?...

Cento...

Dieci... Il conto qual sia

*(con intensità)*

la maggior fiamma è nell'anima mia...

*(Butterfly accenna a Suzuki di andare nel giardino. Suzuki si avvia e giunta sul terrazzo si rivolge a Butterfly)*

#### **Suzuki**

*(dal terrazzo)*

Tutti i fior?...

#### **Butterfly**

*(a Suzuki, gaiamente)*

Tutti i fior, tutti... tutti. Pesco, viola, gelsomin,  
quanto di cespo, o d'erba, o d'albero fiori.

#### **Suzuki**

*(sempre dal terrazzo)*

Uno squallor d'inverno sarà tutto il giardin.

*(scende nel giardino)*

#### **Butterfly**

Tutta la primavera voglio che olezzi qui.

#### **Suzuki**

*(dal giardino)*

Uno squallor d'inverno sarà tutto il giardin.

*(Appare sul terrazzo con un fascio di fiori che sporge a Butterfly)*

A voi, signora.

#### **Butterfly**

*(prendendo i fiori dalle mani di Suzuki)*

Cogline ancora.

*(Butterfly sparge i fiori nella stanza, mentre Suzuki scende ancora nel giardino)*

#### **Suzuki**

*(dal giardino)*

Sovente a questa siepe veniste a riguardare  
lungi, piangendo, nella deserta immensità.

#### **Butterfly**

Giunse l'atteso, nulla più chiedo al mare;  
diedi pianto alla zolla, essa i suoi fior mi dà.

#### **Suzuki**

*(appare nuovamente sul terrazzo colle mani piene di fiori)*

Spoglio è l'orto.

#### **Butterfly**

Spoglio è l'orto?

Vien, m'aiuta.

#### **Suzuki**

Rose al varco

della soglia.

*(Butterfly e Suzuki spargono fiori ovunque)*

#### **Butterfly, Suzuki**

Tutta la primavera  
voglio che olezzi qui.

Seminiamo intorno april,

seminiamo april.

*(gettando fiori)*

Tutta la primavera

voglio che olezzi qui...

Tutta la primavera, tutta, tutta.

Gigli? Viole?

Intorno, intorno spandi.

Seminiamo intorno april.

Il suo sedil s'inghirlandi,

di convolvi s'inghirlandi;

gigli e viole intorno spandi,

seminiamo intorno april.

#### **Suzuki**

Gigli, rose spandi,

tutta la primavera,

spandi gigli, viole,

seminiamo intorno april!

#### **Butterfly, Suzuki**

*(gettando fiori mentre colla persona seguono il ritmo con un blando ondeggiare di danza)*

Gettiamo a mani piene

mammole e tuberose,

corolle di verbene,

petali d'ogni fior!

Corolle di verbene,

petali d'ogni fior!

*(Butterfly va a prendere il bambino che in que-*

*sto frattempo è rimasto sul terrazzo a giocare*

*colla banderuola, lo accarezza e poi lo porta vi-*

*cino alla toeletta e lo fa sedere su di un cuscino,*

*dandogli alcuni giocattoli)*

*(Comincia il tramonto)*

#### **Butterfly**

*(presso alla toeletta, chiama Suzuki e mentre*

*questa prepara tutto il necessario, si guarda in*

*uno specchio a mano)*

Or vienmi ad adornar.

*(tristamente)*

Non son più quella!...

Troppi sospiri la bocca mandò,

e l'occhio riguardò

nel lontan troppo fiso.

*(gettandosi a terra e poggiando la testa sui pie-*

*di di Suzuki, con intensità)*

Suzuki, fammi bella, fammi bella

*(alza la testa e guarda in faccia a Suzuki)*  
fammi bella!  
*(piangendo forte)*

**Suzuki**

*(accarezzando la testa di Butterfly, per calmarla)*  
Gioia, riposo accrescono beltà.

**Butterfly**

*(pensierosa)*  
Chissà! Chissà!  
*(alzandosi, ritorna alla toeletta)*  
Chissà! Chissà!*(a Suzuki)*  
Dammi sul viso  
un tocco di carminio...  
*(prende un pennello e mette del rosso sulle guance del suo bimbo)*  
ed anche a te, piccino,  
perché la veglia non ti faccia vote  
per pallore le gote.

**Suzuki**

*(invitandola a stare tranquilla)*  
Non vi movete  
che v'ho a raviare i capelli.

**Butterfly**

*(seguendo una sua idea)*  
Che ne diranno  
ora i parenti!  
Che ne dirà lo zio  
Bonzo?

**Suzuki**

*(a Butterfly, che non sta ferma)*  
Ferma...

**Butterfly**

Qual cicalio  
faranno in coro...

**Suzuki**

Non vi movete...

**Butterfly**

Qual cicalio  
faranno in coro  
le comari con Goro.

**Suzuki** *(a Butterfly)*

Ferma.  
*(continua la toeletta di Butterfly. Butterfly dà un po' di cipria al bimbo e poi scherzosamente anche a Suzuki, che si ritrae sorridendo)*

**Butterfly**

*(ritornando alla sua idea di prima, e sorridendo di compiacenza)*  
Che ne diranno!...  
E lo zio Bonzo?  
*(con una punta di stizza)*

Già del mio danno  
tutti contenti!...  
*(sorridente)*  
E Yamadori  
coi suoi languori!  
Beffati,  
scornati,  
spennati  
gli ingrati!

**Suzuki**

*(ha terminato la toeletta)*  
È fatto.

**Butterfly**

*(a Suzuki)*  
L'obi che vestii da sposa.  
*(Suzuki va ad un cassettone e vi cerca l'obi e la veste bianca)*  
*(al bimbo, prendendolo in grembo e cullandolo)*  
Cara faccia pensosa!  
"È Roje un bimbo biondo,  
*(canticchiando)*  
la, la, la, la, la, la, la;  
*(voce naturale)*  
simile a sole dopo la tempesta;  
l'azzurro occhio profondo..."

**Suzuki**

*(torna con due vesti: ne dà una coll'obi a Butterfly che depone il bambino)*  
Ecco l'obi nuzial...

**Butterfly**

Qua ch'io lo vesta.  
*(Mentre Butterfly indossa la veste, Suzuki mette l'altra al bambino, avvolgendolo quasi tutto nelle pieghe ampie e leggere)*  
Vo' che mi veda indosso  
il vel del primo dì.  
*(a Suzuki, che ha finito d'abbigliare il bambino)*  
E un papavero rosso  
nei capelli...  
*(Suzuki punta il fiore nei capelli di Butterfly, che se ne compiace)*  
Così.  
*(Con grazia infantile fa cenno a Suzuki di chiudere lo shosi)*  
Nello shosi or farem tre forellini  
per riguardar,  
e starem zitti come topolini  
ad aspettar.  
*(Suzuki chiude lo shosi nel fondo e abbassa tutte le tende della camera. Butterfly conduce il bambino presso lo shosi. Butterfly fa tre fori nello shosi: uno alto per sé, uno più basso per Suzuki ed il terzo ancor più basso pel bimbo, che fa sedere su di un cuscino, accennandogli di guardare attento fuori del foro preparatogli. Suzuki, si accoscia e spia essa pure all'esterno: Butterfly si pone innanzi al foro più alto e spian-*



do da esso rimane immobile, rigida come una statua; il bimbo, che sta fra la madre e Suzuki, guarda fuori curiosamente. Assai lentamente comincia la notte)

#### **Coro**

(interno, lontano; a bocca chiusa)

(si fa sempre più marcata l'oscurità. Il bimbo si addormenta, rovesciandosi all'indietro, disteso sul cuscino. Si è fatta notte. Suzuki che si era addormentata si desta: trasognata e sorpresa di trovarsi al buio si stropiccia gli occhi e si alza in piedi, guarda Butterfly, sempre immobile, con grande tenerezza, scuotendo il capo e compiangendola: poi va a prendere delle lampade a foggia di fiori, le depone qua e là sul pavimento e le accende. Suzuki ritorna allo shosi per osservare ancora. Butterfly è sempre ritta e immobile: Suzuki, dopo aver tentato di resistere al sonno, finisce col riaddormentarsi profondamente, ripiegata sulla persona)

#### **Marinai**

(dalla baia, lontanissimi)

Oh eh! oh eh!

Oh eh! oh eh!

(vaghi rumori di catene, d'ancore e di altre manovre marinaresche)

#### **Marinai**

(lontani)

Oh eh! oh eh!

Oh eh! oh eh!

(altri rumori lontani dal porto di Nagasaki)

(luce pallidissima al di fuori: comincia ad albeggiare. Le fiamme delle lampade poste sul pavimento cominciano ad oscillare, poi a poco a poco vanno spegnendosi alternativamente. Si ode un leggero cinguettio d'uccelli nel giardino, mentre al di fuori comincia la fredda luce dell'alba. L'alba sorge rosea. Al di fuori risplende il sole. Butterfly finalmente si scuote, batte sulla spalla a Suzuki, che sussultando si risveglia e si alza, mentre Butterfly si volge verso il bambino e con premurosa cura lo solleva)

#### **Butterfly**

(col bimbo adagiato sulle braccia e cullandolo in contempra amorosamente)

Dormi amor mio,

dormi sul mio cor.

Tu sei con Dio

ed io col mio dolor.

(si avvia lentamente alla scaletta che conduce al piano superiore)

Dormi amor mio,

dormi sul mio cor.

Tu sei con Dio

ed io col mio dolor.

A te i rai

degli astri d'or:

bimbo mio dormi!

(sale la scaletta)

#### **Suzuki**

(mestamente crollando la testa)

Povera Butterfly!

#### **Butterfly**

(soffermandosi e volgendo a Suzuki)

Verrà, verrà, vedrai.

(Suzuki ripone le lampade spente, mentre Butterfly torna a salire)

Dormi sul mio cor

a te i rai

degli astri d'or:

bimbo mio dormi!

(voce un poco lontana)

Dormi amor mio,

dormi sul mio cor.

(voce più lontana)

Tu sei con Dio

ed io col mio dolor.

(perdendosi)

#### **Suzuki**

(si inginocchia innanzi al simulacro di Budda)

Povera Butterfly!

(si alza e va ad aprire lo shosi. Si batte lievemente all'uscio d'ingresso)

Chi sia?...

(si batte più forte. Va ad aprire. Grida, per la grande sorpresa)

Oh!...

#### **Sharpless**

(sul limitare dell'ingresso fa cenni a Suzuki di silenzio)

Stz!

Zitta! zitta!

(Pinkerton e Sharpless entrano cautamente in punta di piedi)

#### **Pinkerton**

(premurosamente a Suzuki)

Non la destar.

#### **Suzuki**

Era stanca sì tanto! Vi stette ad aspettare

tutta la notte col bimbo.

#### **Pinkerton**

Come sapea?

#### **Suzuki**

Non giunge

da tre anni una nave nel porto, che da lunge

Butterfly non ne scruti il color, la bandiera.



**Sharpless**

(a Pinkerton)  
Ve lo dissi?!...

**Suzuki**

(per andare)  
La chiamo...

**Pinkerton**

(fermando Suzuki)  
No: non ancor.

**Suzuki**

(indicando la stanza fiorita)  
Lo vedete, ier sera,  
la stanza volle sparger di fiori.

**Sharpless**

(commosso)  
Ve lo dissi?...

**Pinkerton**

(turbato)  
Che pena!

**Suzuki**

(sente rumore nel giardino, va a guardare fuori  
dallo shosi ed esclama con meraviglia)  
Chi c'è là fuori  
nel giardino?...  
Una donna!..!

**Pinkerton**

(va da Suzuki e la riconduce sul davanti, racco-  
mandandole di parlare sottovoce)  
Zitta!

**Suzuki**

(agitata)  
Chi è? chi è?

**Sharpless**

(a Pinkerton)  
Meglio dirle ogni cosa...

**Suzuki**

(sgomenta)  
Chi è? chi è?

**Pinkerton**

(imbarazzato)  
È venuta con me.

**Suzuki**

Chi è? chi è?

**Sharpless**

(con forza repressa ma deliberatamente)  
È sua moglie!

**Suzuki**

(sbalordita, alza le braccia al cielo, poi si precipi-  
ta in ginocchio colla faccia a terra)  
Anime sante degli avi! Alla piccina  
s'è spento il sol,  
s'è spento il sol!

**Sharpless**

(calma Suzuki e la solleva da terra)  
Scegliemmo quest'ora mattutina  
per ritrovarti sola, Suzuki, e alla gran prova  
un aiuto, un sostegno cercar con te.

**Suzuki**

(desolata)  
Che giova? Che giova?

**Sharpless**

(prende a parte Suzuki e cerca colla persuasione  
di averne il consenso, mentre Pinkerton, sempre  
più agitato, si aggira per la stanza ed osserva)  
Io so che alle sue pene  
non ci sono conforti!  
Ma del bimbo conviene  
assicurar le sorti!

**Pinkerton**

Oh! L'amara fragranza  
di questi fiori.

**Sharpless**

La pietosa  
che entrar non osa  
materna cura  
del bimbo avrà.

**Suzuki**

Oh me trista!  
E volete ch'io chieda  
ad una madre...

**Pinkerton**

Immutata è la stanza  
dei nostri amor...  
(Pinkerton va verso il simulacro di Budda)

**Sharpless**

Suvvia,  
parla,  
suvvia,  
parla con quella pia  
e conducila qui... S'anche la veda  
Butterfly, non importa.  
Anzi, meglio se accorta  
del vero si facesse alla sua vista.  
Suvvia, parla con quella pia,  
suvvia, conducila qui.

**Suzuki**

E volete ch'io chieda

ad una madre...  
Oh! Me trista!  
Oh! Me trista!  
Anime sante degli avi!...  
Alla piccina  
s'è spento il sol!  
Oh! Me trista!  
Oh! Me trista!  
Me trista!  
Alla piccina  
s'è spento il sol!  
*(spinta da Sharpless va nel giardino a raggiungere Mistress Pinkerton)*

**Pinkerton**

*(vede il proprio ritratto)*  
Il mio ritratto...  
Tre anni son passati,  
tre anni son passati,  
tre anni son passati e noverati  
n'ha i giorni, i giorni e l'ore.  
*(vinto dall'emozione e non potendo trattenere il pianto si avvicina a Sharpless e gli dice risolutamente)*  
Non posso rimaner; v'aspetto  
per la via.

**Sharpless**

Non ve l'ho detto?

**Pinkerton**

*(prendendo nelle sue le mani di Sharpless)*  
M'avete visto piangere  
né son facile al pianto.  
Pace non posso renderle.  
*(consegna a Sharpless danaro)*  
A voi.  
Qualche soccorso...  
Ch'ella non cada almeno in povertà.  
Voi del figlio parlatele,  
*(imbarazzato)*  
io non oso. Ho rimorso,  
*(come prendendo una decisione e passandosi una mano sulla fronte)*  
sono stordito! Addio,  
mi passerà.\*  
*(esce rapidamente dalla porta dell'ingresso)*

*(Sharpless crolla tristamente la testa. Kate e Suzuki entrano dal giardino)*

**Kate**

*(con dolcezza a Suzuki)*  
Glielo dirai?  
*(Suzuki a testa bassa risponde senza scomporsi dalla sua rigidezza)*

**Suzuki**

Prometto.

**Kate**

E le darai consiglio  
d'affidarmi?...

**Suzuki**

Prometto.

**Kate**

Lo terrò come un figlio.

**Suzuki**

Vi credo. Ma bisogna ch'io le sia sola accanto...  
Nella grande ora... sola! Piangerà tanto tanto!  
Piangerà tanto!

**Butterfly**

*(voce lontana dalla camera superiore, chiamando)*  
Suzuki!  
*(più vicina)* Suzuki!  
Dove sei?  
Suzuki!  
*(appare in cima alla scaletta)*

**Suzuki**

Son qui... pregavo e rimettevo a posto...  
*(Butterfly comincia a scendere)*  
No...  
*(si precipita verso la scaletta per impedire a Butterfly di scendere)*  
No... no... no... no... non scendete...  
*(Butterfly discende precipitosa, svincolandosi da Suzuki che cerca invano trattenerla)*  
*(gridando)*  
No... no... no...

**Butterfly**

*(aggirandosi per la stanza con grande agitazione, ma giubilante)*  
È qui... è qui... dove è nascosto?  
È qui... è qui...  
*(scorgendo Sharpless)*  
Ecco il Console...  
*(sgomenta, cercando Pinkerton)*  
E... dove?... dove?...  
*(Butterfly, dopo aver guardato da per tutto, in ogni angolo, nella piccola alcova e dietro il paravento, sgomenta si guarda attorno)*  
Non c'è!  
*(vede Kate: la guarda fissamente)*  
*(a Kate)*  
Chi siete?  
Come è bella!  
Nessuno parla!...  
Perché piangete?  
*(teme di capire e si fa piccina come una bimba paurosa)*  
No: non ditemi nulla... nulla... forse potrei cader morta sull'attimo...  
*(con bontà affettuosa ed infantile a Suzuki)*

\* Parte modificata con l'inserzione di "Addio fiorito asil".

Tu Suzuki che sei  
tanto buona, non piangere! E mi vuoi tanto  
[bene  
un Sì, un No, di' piano... Vive?

**Suzuki**  
Sì.

**Butterfly**  
*(come se avesse ricevuto un colpo mortale: irri-  
gidita)*  
Ma non viene  
più. Te l'han detto!...  
*(Suzuki tace. Irritata al silenzio di Suzuki)*  
Vespa! Voglio che tu risponda.

**Suzuki**  
Mai più.

**Butterfly**  
*(con freddezza)*  
Ma è giunto ieri?

**Suzuki**  
Sì.

**Butterfly**  
*(Butterfly, che ha capito, guarda Kate, quasi af-  
fascinata)*  
Quella donna bionda  
mi fa tanta paura! Tanta paura!

**Kate**  
*(con semplicità)*  
Son la causa innocente  
d'ogni vostra sciagura.  
Perdonatemi.  
*(fa per avvicinarsi a Butterfly, ma questa le fa  
cenno di starle lontano)*

**Butterfly**  
Non mi toccate.  
*(con voce calma)*  
Quanto  
tempo è che v'ha sposata... voi?

**Kate**  
Un anno.  
*(peritosa)*  
E non mi lascierete far nulla pel bambino?  
*(Butterfly tace)*  
Lo terrei con cura affettuosa...  
*(impressione dal silenzio di Butterfly, insiste  
commossa)*  
È triste cosa, triste cosa,  
ma fatelo pel suo meglio.  
*(rimane immobile)*

**Butterfly**  
Chissà!  
Tutto è compiuto ormai!\*

**Kate**  
*(insinuante)*  
Potete perdonarmi, Butterfly?

**Butterfly**  
Sotto il gran ponte del cielo non v'è  
donna di voi più felice.  
*(con passione)*  
Siatelo sempre,  
non v'attristate per me.  
Mi piacerebbe pur che gli diceste  
che pace io troverò.

**Kate**  
*(porgendole la mano)*  
La man... la man, me la daresti?

**Butterfly**  
*(energica, ma gentile)*  
Vi prego, questo... no...  
Andate adesso.

**Kate**  
*(andando verso Sharpless)*  
Povera piccina!

**Sharpless**  
*(assai commosso)*  
È un immensa pietà!

**Kate**  
E il figlio lo darà?

**Butterfly**  
*(che ha udito, dice con solennità e spiccando le  
parole)*  
A lui lo potrò dare  
se lo verrà a cercare.  
*(con intenzione, ma con grande semplicità)*  
Fra mezz'ora salite la collina.

*(Suzuki accompagna Kate che esce dalla porta  
di destra, poi sale al piano superiore. Sharpless  
s'avvicina a Butterfly per darle i danari di Pinker-  
ton)*

**Sharpless**  
*(interrompendosi per la commozione)*  
L'amico mio... mi diede...  
per voi... non so spiegarmi...  
*(quasi piangendo)*  
Egli provvede...

**Butterfly**  
*(interrompendolo)*  
Non piangete, signore, io sono avvezza

\* Parte modificata

ad ogni peggior cosa. E poi riposa  
pur tanto la certezza,  
la speranza ed il sogno,  
quelli no, quelli no, non dan pace,...  
quelli no, non dan pace.  
*(Suzuki rientra dalla porta di sinistra e rimane in  
disparte ad osservare)*  
Or se vi piace...  
*(cercando dare i danari a Sharpless)*  
rendete...

**Sharpless**  
*(rifiutandoli)*  
Oh no.

**Butterfly**  
Non me ne fa bisogno.

**Sharpless**  
*(cercando persuaderla con scherzoso rimprove-  
ro)*  
Come è caparbia quella testolina!

**Butterfly**  
*(rendendo i danari)*  
Lo voglio.

**Sharpless**  
*(riprendendoli)*  
Obbedirò.  
Si può rivedervi?

**Butterfly**  
Si può:  
*(con intenzione, ma tristamente)*  
fra mezz'ora salite la collina.  
*(Sharpless esce)*

*(Butterfly si regge a stento. Suzuki s'affretta a  
sorreggerla conducendola nel mezzo della scena)*

**Suzuki**  
*(mettendo una mano sul cuore a Butterfly)*  
Come una mosca prigioniera  
l'ali batte il piccolo cuor!

*(Butterfly si rinfranca poco a poco: vedendo che  
è giorno fatto, si scioglie da Suzuki, e le dice)*

**Butterfly**  
Troppa luce è di fuor,  
e troppa primavera.  
Chiudi.

*(Suzuki va a chiudere porte e tende, in modo  
che poi la camera rimane quasi in completa  
oscurità. Suzuki ritorna verso Butterfly)*

**Butterfly**  
Il bimbo ove sia?

**Suzuki**  
Giuoca... Lo chiamo?

**Butterfly**  
Lascialo giuocar, lascialo giuocar.  
Va a fargli compagnia.

**Suzuki**  
*(rifiutandosi)*  
Non vi voglio lasciar.  
No! no! no! no!  
*(si getta ai piedi di Butterfly, piangendo)*

**Butterfly**  
*(accarezzando la testa di Suzuki)*  
Ieri m'hai detto una savia parola:  
che il buon riposo accresce la beltà.

**Suzuki**  
Vero.

**Butterfly**  
Lasciami sola  
e la tua Butterfly riposerà.  
*(Suzuki rifiuta ancora d'andarsene)*  
Sai la canzone?  
"Ei venne alle sue porte  
prese il posto di tutto, se n'andò  
e nulla vi lasciò,  
nulla, nulla, fuor che la morte."

**Suzuki**  
*(piangendo)*  
Resto con voi.

**Butterfly**  
*(risolutamente, battendo forte le mani)*  
Va, va. Te lo comando.  
*(fa alzare Suzuki, che piange disperatamente, e  
la spinge fuori dell'uscio di sinistra. Si sentono i  
singhiozzi di Suzuki. Butterfly accende il lume  
davanti al Budda, s'inchina.  
Butterfly rimane immobile assorta in doloroso  
pensiero. Ancora si odono i singhiozzi di Su-  
zuki, i quali vanno a poco a poco affievolendo-  
si. Butterfly ha un moto di spasimo. Va allo stipo  
e ne leva il velo bianco, che getta attraverso il  
paravento; poi prende il coltello che, chiuso in  
un astuccio di lacca, sta appeso alla parete  
presso il simulacro di Budda. Ne bacia religiosa-  
mente la lama, tenendola colle due mani per la  
punta e per l'impugnatura)*

**Butterfly**  
*(legge a voce bassa le parole che vi sono incise)*  
"Con onor muore  
chi non può serbar vita con onore."  
*(si punta il coltello lateralmente alla gola)*  
*(s'apre la porta di sinistra e vedesi il braccio di  
Suzuki che spinge il bambino verso la madre:*

*questi entra correndo colle manine alzate. Butterfly lascia cadere il coltello, si precipita verso il bambino, lo abbraccia e lo bacia quasi a soffocarlo)*

### **Butterfly**

Tu? tu? tu? tu? tu? tu? tu? tu?

Piccolo Iddio!

Amore, amore mio,  
fior di giglio e di rosa.

*(prendendo la testa del bimbo, accostandola a sè)*

qui, qui la tua testa bionda

ch'io nasconda

la fronte dolorosa,

*(sempre più stringendolo al seno e confondendo la sua testa con quella del bimbo)*

qui, qui, ne' tuoi capelli.

*(parlandogli guardandolo negli occhi)*

Non saperlo mai

per te, pei tuoi puri

occhi, muor Butterfly

perché tu possa andar

di là dal mare

senza che ti rimorda ai dì maturi,

il materno abbandono.

*(con esaltazione)*

O a me, sceso dal trono

dell'alto Paradiso,

guarda ben fiso, fiso

di tua madre la faccia!...

Che te'n resti una traccia,

guarda ben di tua madre la faccia!

Sia pur pallida e poca.

Che non tutto consunto

vada di mia beltà l'ultimo fior.

Addio! Addio! Piccolo amor!

*(con voce fioca)*

Va. Gioca, gioca.

*(Butterfly prende il bambino, lo posa su di una stuoia col viso voltato verso la parte di sinistra, gli dà nelle mani la banderuola americana ed una puppattola e lo invita a trastullarsene, mentre delicatamente gli benda gli occhi. Poi afferra il coltello e, collo sguardo sempre fisso sul bambino, va dietro il paravento.*

*Si ode cadere a terra il coltello, e il gran velo bianco scompare dietro al paravento. Si vede Butterfly sporgersi fuori dal paravento, e brancolando muovere verso il bambino; il gran velo bianco le circonda il collo: con un debole sorriso saluta colla mano il bambino e si trascina presso di lui, avendo ancora forza di abbracciarlo, poi gli cade vicino)*

### **Pinkerton**

*(interno, gridando)*

Butterfly! Butterfly! Butterfly!

*(la porta di destra è violentemente aperta. Pinkerton si precipita verso Butterfly e il bambino. Butterfly apre gli occhi e con debole gesto gli indica il figlio, e muore.)*

Sipario rapido

## Il lavoro di ricostruzione della prima versione 1904

*Nota di Julian Smith*

L'invito di Casa Ricordi a ricostruire la *Madama Butterfly* originale mi arrivò nel dicembre del 1981. Tale invito fu emozionante e insieme preoccupante, perché il tempo disponibile per concludere il lavoro era brevissimo. La Ricordi mi aveva contattato perché ero allora uno dei quattro redattori la cui sfida era quella di preparare un'edizione critica di un'opera di Puccini. Già nel 1977 mi era stata assegnata la *Butterfly*, ma il lavoro all'edizione si era rivelato lento e faticoso. La stessa decisione preliminare su quali fossero le fonti primarie e i metodi di revisione accumularono subito una moltitudine di problemi. Alla fine del 1981 non avevo concluso molto. Fu in quel tempo che la direzione del Teatro La Fenice espresse a Casa Ricordi l'intenzione di rappresentare la *Butterfly* originale, per la prima volta dalla celebre rappresentazione andata in scena senza successo il 17 febbraio 1904. La Ricordi mi chiese subito di ricominciare la ricostruzione della partitura e l'esecuzione di questo inedito revival fu stabilita per la fine di marzo del 1982.

Dopo la disastrosa prima della *Butterfly* alla Scala, Puccini e la Ricordi avevano ritirato l'opera e restituito i diritti d'autore già corrisposti. Gli spartiti distribuiti nelle librerie erano stati ritirati dall'editore. Puccini si accinse subito a rivedere l'opera, facendo spesso cambiamenti sulle pagine originali della partitura autografa, ma anche, quando necessario, scrivendo sezioni completamente nuove su carta da musica. La seconda versione della *Butterfly* andò in scena a Brescia il 28 maggio 1904.

Quando cominciai a lavorare all'opera, era importante capire come fosse stata realmente eseguita a Milano alla prima del 17 febbraio 1904. Mi apparve subito chiaro che l'intera partitura autografa e lo spartito pubblicato (ma ritirato) dovevano costituire le fonti primarie di ciò che il pubblico ascoltò quella sera. E così decisi di seguire la prima edizione dello spartito, battuta per battuta, supponendo che questa contenesse la versione usata alla prima. A meno che venissero alla luce cambiamenti, tagli o aggiunte fatte in precedenza. A quei tempi non ce n'era traccia.

La Ricordi stampò per me della carta da musica molto grande, che misurava circa un metro in altezza. Cominciai a quel punto il lavoro di trascrizione di tutta la musica tagliata dallo spartito prima che la nuova versione fosse completata per Parigi alla fine del 1906. In tutto trascrissi più di 1.100 battute dell'autografo di Puccini, battute che erano state tagliate o cambiate fra la prima rappresentazione e la pubblicazione della prima partitura per orchestra, avvenuta dopo qualche anno. Alcune sezioni dell'autografo erano abbastanza semplici da trascrivere. A volte, però, in caso di cambiamenti, il nuovo manoscritto era stato incollato sulle vecchie pagine, rendendole così all'inizio impossibili da decifrare. È stata per fortuna utilizzata una particolare tecnica fotografica, che mi ha permesso di vedere la pagina originale sotto la nuova. Come poi è emerso, l'autografo conteneva tutte le battute che corrispondevano al primo spartito, tranne sei battute subito dopo la fine del "coro a bocca chiusa", alla cui orchestrazione ho provveduto personalmente.

## Il soggetto

Claudio Toscani\*

---

### Atto primo

*Collina presso Nagasaki.*

Durante una sosta della flotta in Oriente il tenente della marina americana Pinkerton ha deciso di sposare, all'uso giapponese, la geisha quindicenne Cio-Cio-San, detta Butterfly. Mentre Pinkerton aspetta la sposa, il sensale di matrimoni Goro gli mostra la casa, su una collina da cui si scorgono il porto e la città di Nagasaki, e gli presenta i domestici e Suzuki, la cameriera di Cio-Cio-San. Giunge il console americano Sharpless, senza fiato per la salita. A lui Pinkerton espone la sua cinica filosofia, che consiste nell'approfittare dei piaceri ovunque se ne presenti l'occasione; magnifica poi le attrattive della futura sposa e dichiara di volerla prendere in moglie secondo la legge giapponese, che lo lascia libero di ripudiarla quando vuole. Sharpless, che ricorda la visita di Butterfly al consolato e la sua commovente sincerità, si augura che Pinkerton non le faccia del male. Ma il tenente si beffa dei suoi scrupoli e brinda al giorno in cui prenderà una vera sposa americana. Goro annuncia l'arrivo di Cio-Cio-San e dei parenti; la sposa esprime la sua gioia alle amiche e fa le presentazioni, dopo di che il Commissario imperiale celebra il matrimonio. Ma a turbare la cerimonia nuziale giunge improvviso lo zio Bonzo: ha saputo che la nipote ha rinnegato la religione degli avi per farsi cristiana, e la maledice davanti ai parenti allibiti. Pinkerton scaccia tutti. Butterfly, abbandonata dalla famiglia, è tuttavia felicemente perduta nel suo sogno d'amore; lo sposo l'attira a sé e la conduce nella camera nuziale, mentre la notte scende dolcissima.


---

### Atto secondo

*Interno della casetta di Butterfly.*

#### Parte prima

Butterfly discorre con Suzuki. Sono tre anni che Pinkerton, partito per l'America promettendo di tornare in primavera, non dà notizie di sé. La fanciulla, nonostante Suzuki tenti di aprirle gli occhi, attende sempre il ritorno dello sposo, fiduciosa e innamorata. Giungono Sharpless e Goro. Il console è venuto per consegnare a Butterfly la lettera in cui Pinkerton gli annuncia il suo prossimo arrivo, e lo prega di informare Cio-Cio-San che ha sposato una donna americana. Impietosito, il console non ha il coraggio di riferirle il messaggio. Goro propone a Butterfly nuovi pretendenti, fra cui il ricco principe Yamadori che vorrebbe sposarla; ma la fanciulla respinge sdegnata le proposte, dichiarando di essere tuttora moglie di Pinkerton. Sharpless si prepara a disilluderla; ma quando Butterfly gli mostra il figlio avuto da Pinkerton, di cui il console ignorava l'esistenza, rinuncia al proposito. Si ode un colpo di cannone: nel porto di Nagasaki approda una nave americana. Butterfly, puntato



il cannocchiale, riconosce la nave di Pinkerton. Con gioia febbrile orna la casa di fiori, indossa l'abito nuziale e si prepara a vegliare tutta la notte in attesa dell'amato.

**Parte seconda**

È l'alba. Butterfly, che ha atteso invano tutta la notte, lascia la stanza col bimbo addormentato e sale per riposare. Giungono Sharpless e Pinkerton con la moglie americana Kate. Il tenente è stato informato del figlio dal console e desidera prenderlo con sé, per portarlo in patria e educarlo alla maniera occidentale. Suzuki pensa, angosciata, allo strazio della padrona e non trova il coraggio per avvertirla. Pinkerton osserva la casa, dove tutto è rimasto immutato, ed è preso dai rimpianti e dal rimorso. Butterfly, che giunge non appena Pinkerton si è allontanato, incontra Kate e comprende tutto in un attimo. Non piange e non grida: dopo un intenso colloquio con la donna, acconsente a separarsi dal figlio, a patto di consegnarlo direttamente al padre. Rimasta sola, benda il bambino, dopo averlo disperatamente abbracciato; poi si uccide con il pugnale con cui già si era suicidato suo padre. Pinkerton, rientrato nella stanza per chiedere il suo perdono, arriva troppo tardi: non può far altro che accogliere nelle sue braccia il corpo senza vita di Butterfly.

---

\* Claudio Toscani (1957) ha compiuto gli studi musicali e musicologici presso i conservatori di Parma e di Milano e la Hochschule für Musik und darstellende Kunst di Vienna, e ha conseguito il dottorato di ricerca in Musicologia presso l'Università di Bologna. Ha preso parte a numerosi convegni musicologici internazionali e ha pubblicato saggi sulla storia del teatro d'opera italiano del Settecento e dell'Ottocento. Ha curato, tra le altre, l'edizione critica dei *Capuleti e i Montecchi* di Bellini e della *Fille du régiment* di Donizetti; è membro dei comitati scientifici per l'edizione delle opere di Bellini, Pergolesi e Rossini. È direttore dell'Edizione Nazionale delle Opere di Giovanni Battista Pergolesi. Ha fondato e dirige il Centro Studi Pergolesi. È docente di Storia del melodramma e di Filologia musicale all'Università degli Studi di Milano.



# Synopsis

---

## Act I

*A hillside facing Nagasaki.*

On shore leave, Lieutenant Pinkerton of the U.S. Navy has, in accordance with Japanese custom, contracted to marry the fifteen-year-old geisha Cio-Cio-San, known as Butterfly. While Pinkerton awaits his bride, the marriage broker Goro shows him round the house he has rented, on a hill overlooking the harbour and city of Nagasaki. The broker introduces Pinkerton to the servants and to Suzuki, Cio-Cio-San's maid. The U.S. Consul, Sharpless, arrives, out of breath after climbing the hill. Pinkerton confides him his cynical attitude to life, which is to seize pleasures whenever one finds them. Extolling the attractions of his future bride, he tells the consul of his arrangement to marry her under Japanese law, which leaves him free to repudiate her at any time. Sharpless, recalling Butterfly's visit to the consulate and her touching sincerity, warns Pinkerton not to cause the girl suffering. But the lieutenant laughs at his scruples and drinks to the day he will marry a true American wife. Goro announces the arrival of Cio-Cio-San and her family. The bride expresses her happiness to her friends and makes her introductions, after which the Imperial Commissioner celebrates the marriage. But the ceremony is disturbed by the abrupt entry of the bride's Bonze uncle, who has heard that Butterfly has renounced the religion of her ancestors to embrace the Christian faith. He pours curses upon her in front of her horrified relatives. Pinkerton chases them all out and Butterfly, although abandoned by her family, remains lost in her dream of love. Pinkerton puts his arms round her and leads her into the house as the soft night falls.


---

## Act II

*In Butterfly's little house.*

### Part one

Butterfly is talking to Suzuki. It is now three years since Pinkerton sailed away to America, promising to return in the spring, but he has sent no news. The trusting and loving girl, despite Suzuki's attempts to open her eyes, still expects her husband to come back. Sharpless and Goro appear. The consul has come to deliver Butterfly a letter in which Pinkerton announces his forthcoming arrival. He also begs the consul to inform Cio-Cio-San that he has married an American woman. Taking pity on her, the consul hasn't the heart to deliver this message. Meanwhile Goro proposes new suitors to Butterfly, including the rich prince Yamadori, who is eager to marry her. But the girl disdainfully rejects him, declaring that she is still Pinkerton's wife. Sharpless prepares himself to disillusion her, but when Butterfly shows him the child she has had by Pinkerton, whose existence the consul had



been unaware of, he decides not to tell her the bitter truth. A salute of cannon is heard. In the port of Nagasaki an American vessel has berthed. Butterfly points her telescope and recognises Pinkerton's ship. Radiant, she decorates the house with flowers, puts on her wedding dress and prepares to stay up all night to await her beloved.

**Part two**

At dawn Butterfly, who has waited in vain all night, goes upstairs to rest with her sleeping child. Sharpless and Pinkerton arrive with Kate, Pinkerton's American wife. The consul has informed the lieutenant that he has a child, and Pinkerton now wishes to take the little boy back with him to his country, to be educated in the Western manner. Suzuki thinks sorrowfully of her mistress's broken heart and cannot bring herself to inform her. Pinkerton looks at the little house, where all has remained exactly as it was when he left. He is overcome with regret and remorse. Butterfly, coming downstairs just as Pinkerton has hurried away in distress, catches sight of Kate on the terrace. In a flash the truth is brought home to her. But she does not cry or complain. After a poignant exchange with Kate, she agrees to part from her son provided that the child's father comes for him himself. Alone with her child, she blindfolds him and gives him a last despairing hug. She then takes the same dagger with which her father committed suicide, and kills herself. Pinkerton, who has returned to beg forgiveness but too late, clasps Butterfly's lifeless body.

*(Traduzione di Rodney Stringer)*


## L'opera in breve

Claudio Toscani

Nel giugno del 1900 Puccini assiste, al Duke of York's Theatre di Londra, alla rappresentazione di un dramma in prosa di David Belasco, l'atto unico *Madame Butterfly*. Il lavoro dell'autore statunitense (che aveva ricavato il soggetto da un racconto di John Luther Long, pubblicato un paio d'anni prima) lascia una viva impressione in Puccini, che pure non comprende quasi nulla del testo, recitato in inglese. Senza essere fuorviato dalle parole, il compositore coglie il senso dell'azione e le possibilità comunicative del testo drammatico: vale a dire la sua teatralità implicita, che costituisce la migliore garanzia per un successo universale. A suscitare l'entusiasmo di Puccini, e a spingerlo più tardi a scrivere un'opera sul soggetto del dramma di Belasco, non è solo la forte carica sentimentale e patetica della storia narrata, così evidentemente affine alle corde pucciniane: è anche l'intuizione che il nucleo drammatico corrisponda a un archetipo, capace di imprimersi a fondo nell'immaginario collettivo.

Certo, su Puccini agisce anche l'attrattiva dell'elemento esotico, particolarmente in voga nel teatro, nelle arti e nella letteratura di quegli anni: *Madame Butterfly* porta sulla scena quel contrasto tra razze e culture che già era stato intuito e sviluppato da romanzi e novelle di fine Ottocento, lasciando qualche traccia anche nel mondo del melodramma. Anche Puccini, perciò, accoglie nella sua opera quei tratti giapponesi che funzionano, per le orecchie occidentali, da segnale distintivo di una diversità: canti originali, ma anche spunti melodici inventati utilizzando scale orientali (il primo Atto di *Madama Butterfly* è, per una buona metà, una mimesi di colore giapponese), oltre a stili orchestrali che per timbro e disposizione richiamano linguaggi musicali esotici. L'esotismo di Puccini, tuttavia, non è puramente di cornice. Alcuni dei temi giapponesi, in primo luogo, vengono caricati di un significato simbolico (la morte, la maledizione dello zio Bonzo...); essi connotano inoltre quelle usanze del mondo orientale – precisamente delineate nel primo Atto – che costituiscono il presupposto per lo scontro e l'esito tragico di una vicenda che sarebbe, altrimenti, circoscritta al solo ambito psicologico. Se la tragedia individuale di *Butterfly* è provocata dal conflitto tra diverse culture, l'esotismo sarà elemento fondamentale per la coerenza drammatica, e non semplice colore locale.

Dall'Atto unico di Belasco, Puccini trae un dramma in due parti, con la prima che si svolge, a mo' di prologo, tre anni prima della seconda (il rimaneggiamento in tre Atti, con la divisione a metà del secondo e la calata del sipario dopo il coro a bocca chiusa, fu effettuato solo in seguito e per motivi contingenti). A un certo punto Puccini prende in considerazione l'idea di inserire nel secondo Atto una scena che si sarebbe svolta al consolato americano, dove le due donne – *Butterfly* e *Kate* – si sarebbero dovute incontrare; ma presto si rende conto che una soluzione del genere indebolirebbe, con un'inutile deviazione, la forza tragica e il taglio serrato della vicenda, con il suo procedere inesorabile verso la catastrofe. Si attiene perciò all'idea originaria e



all'intuizione drammatica fondamentale: la vicenda si svolge in tempo reale, in un ambiente unico che si fa sempre più soffocante; in questo mondo claustrofobico e angosciante tenta inutilmente di insinuarsi il mondo esterno (Goro, il console Sharpless), senza che ne sia scalfita l'ostinazione della protagonista. Tanto più devastante, in questo microcosmo, risulta l'irruzione di Kate, che segna la presa di coscienza di Butterfly; dopo la quale, come in una tragedia classica, ci si avvia rapidamente verso la catastrofe.

Per questo dramma psicologico, dominato da un unico personaggio femminile e fondato sul contrasto sempre più netto tra la fissità della condizione di Butterfly e il mondo esterno, Puccini inventa un nuovo linguaggio: associa, con una tecnica simile a quella del *Leitmotiv* wagneriano, motivi musicali ad aree simboliche (la maledizione, la morte, l'amore, il destino), creando così una rete di rimandi semantici ai momenti-chiave della vicenda. I temi riaffiorano come ricordi e scorrono nella mente della protagonista, fissa nelle sue convinzioni mentre il mondo esterno si trasforma. Il ricco tessuto orchestrale dell'intermezzo che unisce le due parti del secondo Atto evoca pensieri e sensazioni di Butterfly, immobile nell'attesa; le intrusioni orchestrali di "Un bel dì, vedremo" contraddicono l'impermeabilità assoluta di una donna che, chiusa nella sua utopia, nega disperatamente l'evidenza, e preannunciano la catastrofe. Grazie a questa tecnica Puccini può concentrarsi sulla storia interiore della protagonista e seguirne nel dettaglio moti e sottintesi psicologici: ne nasce un dramma moderno, la cui sconvolgente profondità introspettiva è senz'altro estranea alle abitudini dei frequentatori dei teatri d'opera del primo Novecento.

Alla Scala di Milano, la sera del 17 febbraio 1904, *Madama Butterfly* fu accolta da un insuccesso clamoroso quanto inaspettato. Nonostante un allestimento accuratissimo, un cast di prim'ordine (con Rosina Storchio nei panni della protagonista e cantanti altrettanto celebri nelle altre parti), la messinscena di Hohenstein e l'eccellente direzione di Cleofonte Campanini, l'opera fu fischiata sin dal primo levarsi del sipario. Stando a testimonianze attendibili si trattò di una gazzarra preordinata, organizzata da una clique ostile che impedì al pubblico di ascoltare la musica di Puccini. Autore e editore ritirarono l'opera e la ripresentarono, dopo soli tre mesi, al Teatro Grande di Brescia, con alcuni cambiamenti che tuttavia non modificavano più di tanto il lavoro originario. Il successo, che questa volta fu unanime, non ha più abbandonato da allora il capolavoro pucciniano.

## La musica

Virgilio Bernardoni\*


Per comporre un'opera, Puccini ebbe sempre necessità di connettere in via preliminare le principali linee di sviluppo della partitura alla sua atmosfera musicale dominante. Per *Madama Butterfly*, in conformità con un soggetto centrato sul tema della contrapposizione di mondi e di sfere culturali, individuò un duplice ambiente sonoro. Attribui una tinta esotica a Cio-Cio-San e ai personaggi giapponesi (e per questo raccolse alcune melodie originali, che poi citò, elaborò e imitò) e decise di "far cantare americanamente Pinkerton", ossia di conferire una tinta non esotica – occidentale, di fatto all'italiana – ai personaggi non giapponesi. Nella partitura questi due registri musicali si distinguono nettamente l'uno dall'altro: le configurazioni melodiche semplificate, gli ostinati armonici, l'impiego di scale di cinque e di sei suoni e gli agglomerati armonici liberamente dissonanti qualificano la sfera esotica; il diatonismo, la condotta melodica preminente, la chiara evidenza tonale dei centri armonici sono esclusivi del registro occidentale. Quest'ultimo contraddistingue sia i brani composti secondo la maniera sentimentale pucciniana più tipica, propria soprattutto del tenente di vascello Pinkerton nell'Atto primo, sia i brani di più rilevato spessore tragico della geisha Cio-Cio-San nell'Atto secondo. Più in generale, nella partitura della *Butterfly* la mediazione tra registri dotati di specifici tratti melodici, di condotta armonica e di colore orchestrale si fonde con la cura della condotta motivica; così che l'incrocio di piani stilistici e di temi ricorrenti in interazione reciproca diventa lo snodo principale della narrazione musicale, la quale perciò assume una valenza quasi prismatica. Nel primo Atto i procedimenti di rappresentazione musicale della vicenda gravitano prevalentemente sulla dialettica Oriente/Occidente. Tratti sonori "occidentali" prevalgono nella sequenza d'avvio e nei suoi episodi musicali di maggiore spicco: il preludio fugato, che funge da cornice all'azione nella parte iniziale dell'atto, e "Dovunque al mondo" di Pinkerton, che magnifica le sue fortune personali insieme a quelle generali degli Stati Uniti. Nel primo, un'esposizione di fuga condotta con vigore e piglio ruvido dalle sole parti degli archi – procedimento tutt'altro che usuale in Puccini – si svolge col moto esatto e inesorabile di un meccanismo: immagine perfetta dell'efficientismo tanto apprezzato dagli occidentali. In "Dovunque al mondo" la connotazione musicale del Pinkerton americano e uomo di mondo è affidata in superficie alla citazione smaccata dell'inno della marina statunitense (ora inno nazionale *tout court*) e in filigrana all'andamento danzante del pezzo su ritmo di valzer, nella variante americana del *Boston waltz*. Nella cornice sonora "esotica" è avvolto invece l'episodio dell'ingresso in scena di Butterfly e dello sciame delle amiche, la cui evanescenza pittorica di tipo atmosferico si contrappone alla concretezza dei gesti sonori, delle figure e dei ritmi della musica che lo precede, e attraverso lo sguardo affascinato di Pinkerton e Sharpless fissa l'attenzione sull'attesa e sulla rivelazione in primo piano della fanciulla. Il carattere orientale dell'episodio è in questo caso mantenuto costante dall'orchestrazione diafana a base di arpa, campanelli, parti di archi soli e legni, che si stende uniforme sia sul concertato delle fanciulle, su cui si staglia sinuosa la voce di Butterfly, sia sulla melodia giapponese autentica con cui il gruppo appare finalmente alla vista. Una bipolarità stilistica più frammentata scandisce, invece, le fasi del matrimonio. All'oscillazione tra maniera esotica e maniera melodrammatica è affidata la prima evo-

luzione psicologica di Cio-Cio-San, dal momento che l'essenzialità sonora orientale di "Nessuno si confessa mai nato in povertà" (una melodia giapponese la cui spoglia naturalezza tanto infiamma il desiderio di Pinkerton), nel racconto del ripudio della religione degli avi lascia il posto a un'intensità espressiva tutta occidentale, in cui il motivo dell'ingresso di Butterfly, ridefinito da un'orchestrazione leggera e dolcissima, perde la sua valenza originaria: la variazione musicale anticipa così la sostanza della trasformazione tragica della protagonista. Per il resto la catena di brevi bozzetti proposti dal libretto è contraddistinta in partitura dalla citazione di una serie di canti giapponesi, che solo parzialmente intrattengono una relazione diretta con il contesto scenico: una canzone di primavera per la memoria del padre suicida; l'inno imperiale per l'arrivo del Commissario e dell'Ufficiale del registro; un altro canto di primavera mentre la fanciulla estrae della maniche del kimono le poche cose di sua proprietà; un'altra canzone nella scenetta di felicitazione delle amiche. Soltanto nel concertato che chiude i preliminari del rito nuziale i due registri musicali fondamentali si fondono con bell'effetto, intrecciando il profilo pentafonico dei nipponici e l'intenso lirismo melodrammatico degli statunitensi.

La prima versione assoluta dell'opera, andata in scena al Teatro alla Scala nel febbraio 1904, in questa parte del primo Atto abbonda di episodi cassati nelle versioni successive e non più presenti nella *Madama Butterfly* oggi correntemente rappresentata. Prima del rito nuziale Cio-Cio-San si dilunga a più riprese nella presentazione del parentado (fra cui anche lo zio Yakusidé, noto beone), Goro si profonde in convenevoli con gli ufficiali imperiali giapponesi, Cio-Cio-San disquisisce più diffusamente sulle differenze religiose fra oriente e occidente. A rito compiuto tutti si beffano di Yakusidé, ormai ubriaco fradicio e incapace di intonare decentemente la sua canzoncina; più di chiunque altro Pinkerton, il quale in tali frangenti manifesta un tono irridente nei confronti degli orientali.

Il brano più eclatante di questa parte dell'opera, però, è l'Allegro moderato che accompagna l'irruzione minacciosa dello zio Bonzo. La sonorità *fortissimo*, le dissonanze rese laceranti dalle trombe e dal peso degli ottoni, i cromatismi sinistri che abbracciano all'unisono l'intera orchestra col grido "Hou!... Cio-Cio-San" creano uno squarcio nell'andamento fin qui uniforme del tessuto sonoro. Il motivo dissonante della maledizione del Bonzo torna con cadenza quasi ossessiva nel duetto: la consolazione di Pinkerton non può dissolvere le nubi che ormai s'addensano nella mente di Butterfly, e da qui in avanti per lei nulla sarà uguale a prima.

Nel corso del duetto lo stile sentimentale pucciniano più tipico sostituisce il bipolarismo stilistico. A partire da "Viene la sera" la musica descrive le fasi di una vera e propria scena di seduzione, mediante un doppio crescendo: da una parte una catena di melodie ariose, di disegno prevalentemente ascendente, che giunge all'apice nel motivo del violino solo al momento della supplica tenera e inerme di Butterfly ("Vogliatemi bene", una delle melodie memorabili dell'opera); in parallelo, una graduale accelerazione del movimento che di sezione in sezione procede per gradi dall'Andantino calmo di "Viene la sera" all'Andante mosso appassionato di "Via dall'anima in pena l'angoscia", rendendo le oscillazioni del movimento musicale sintomatiche dell'evoluzione fisiologica dell'emozione. È significativo che il



punto culminante dell'azione, allorché l'incalzare di Pinkerton ("Sei mia") è finalmente corrisposto dalla fanciulla che gli si abbandona ("Sì, per la vita"), coincide con il massimo di gestualità sonora nel minimo indispensabile di musica. Nel perimetro chiuso del duetto le relazioni motiviche con il resto dell'opera si riducono in modo drastico, tanto che la ripresa del brano dell'ingresso di Butterfly in "Dolce notte! Quante stelle!", devia l'attenzione sullo stato d'animo di lei e sul principio di irrealtà che motiva la sua risposta al richiamo d'amore.

Nel secondo Atto – che nella prima versione dell'opera fu anche l'ultimo, dato che la rappresentazione procedette filata, senza l'interruzione poi divenuta d'obbligo dopo il coro a bocca chiusa – la vicenda transita in modo sempre più netto da una sorta di composita commedia d'ambiente all'esplosione della tragedia individuale di Butterfly, e il centro della composizione musicale diventa soprattutto l'interazione motivica. La ripresa senza vita del tema fugato d'inizio del primo Atto nel breve preludio del secondo e lo scorrere di frammenti motivici nel dialogo tra Butterfly e Suzuki (il motivo della maledizione, quello di Butterfly, lo stesso tema del fugato nella versione vitalistica) sono i primi segni eloquenti del mutamento di prospettiva. Dal punto di vista dell'articolazione musicale, l'Atto secondo della versione originaria è segmentabile in due grandi fasi narrative, ciascuna comprendente almeno un brano rilevante concentrato sulla protagonista e sulla rappresentazione del suo dissidio interiore: una concentrazione accentuata dal fatto che manca ancora l'assolo di Pinkerton "Addio fiorito asil", che nella versione corrente dell'opera è il solo pezzo lirico focalizzato sul tenente americano e sul suo rimorso superficiale, non su Butterfly. L'episodio Butterfly-Suzuki sfocia con "Un bel dì vedremo" nella tipica aria pucciniana di disperazione (sul modello di "Sono andati?" nella *Bohème* o di "E lucean le stelle" in *Tosca*), una disperazione per il momento soltanto annunciata per via del disegno declinante della melodia principale, in palese ossimoro rispetto alla lieta profezia che Butterfly va descrivendo nei dettagli. Dopo di che l'estesa sequenza che ruota attorno al dialogo tra Butterfly e Sharpless, interpolato dall'episodio del principe Yamadori e concluso con la rivelazione del bimbo, culmina nell'aria "Che tua madre". Questo brano nella prima stesura non raggiunge ancora i vertici di premonizione tragica della versione in uso. Vi s'inserisce già l'ennesima melodia giapponese che nel prosieguo si attesta come motivo musicale connesso al tema drammatico della morte onorevole. Tuttavia, i versi in cui Cio-Cio-San riferisce la sua visione dell'incontro favoloso con l'imperatore che farà di suo figlio un principe sono ancora lontani dal presentarcela come donna consapevole e determinata a scegliere la morte se costretta all'odiato mestiere di geisha.

Una funzione centrifuga rispetto all'asse tragico del secondo Atto è svolta dai brani musicali in cui l'illusione di Cio-Cio-San parrebbe inattaccabile, come il dialogo con Sharpless fino all'episodio della lettera di Pinkerton o come il cosiddetto "duetto dei fiori". Nel colloquio Sharpless-Butterfly la musica tocca diverse corde, tra cui quella comico-cerimoniale impressa dal motivo giapponese che scandisce le ripetute interruzioni del discorso del console, quella straziante del "quasi valzer lentissimo" del cerimoniale del tè e quella morbidamente palpitante della lettura della missiva di Pinkerton. Dopo di che la musica riprende il suo corso tragico sol-

tanto con la scheletrica marcia funebre, su cui la disorientata Cio-Cio-San per la prima volta è indotta a pensieri funesti.

Un'analoga funzione mediatrice tra divagazione descrittiva e concentrazione tragica è insita nell'intermezzo notturno. Da una parte, il coro a bocca chiusa distrae Butterfly dal flusso di pensieri che attraversano la sua mente dopo la toilette (ossia, dal motivo della maledizione) e la culla nella contemplazione del cielo stellato; dall'altra, nella parte sinfonica che segue, la sintesi della costellazione di motivi riallaccia le fila del flusso della sua coscienza e riepiloga in musica lo psicodramma che la sconvolge, fino al punto cruciale del motivo del suicidio, qui richiamato in un contesto armonico dissonante, sul quale Suzuki si sveglia di soprassalto.

L'Atto secondo della prima versione abbonda anche di brani in cui Cio-Cio-San si esprime con tono ingenuo e cantilenante. Oltre alla dolce ed evanescente ninna-nanna "Dormi amor mio" con cui essa addormenta il figlio nella lunga attesa notturna della nave di Pinkerton, vi sono anche la canzoncina scherzosa che canticchia al bimbo durante la vestizione ("È Roje un bimbo biondo") e quella più cupa che rivolge a Suzuki ("Ei venne alle sue porte"). Nell'episodio cruciale dell'addio al figlio, "Tu, tu, piccolo iddio", si esprime invece con l'intensità drammatica di un canto declamato di chiara matrice modernista.

Soltanto la sequenza del ritorno nella casetta di Pinkerton e Sharpless e della comparsa di Kate Pinkerton non prevede brani rilevanti. Nei rari momenti in cui Butterfly è assente dalla scena sono gli altri a occuparsi di lei (si pensi al terzetto "Io so che alle sue pene"), mentre in quelli della sua dolorosa afasia – come l'episodio del confronto con Kate – la musica giunge a vertici d'intensità, riducendosi al massimo e sfilacciandosi annichilita. Nell'epilogo, dopo che la camera è piombata nella completa oscurità, i motivi scorrono serrati e s'intersecano l'un l'altro, ma ormai solo per frammenti. Per ultimo emerge *fortissimo* il tema del tormento di Butterfly nelle parti di trombe e tromboni fra le grida dell'accorrente Pinkerton. All'ascoltatore attento non può sfuggire che si tratta del medesimo disegno con cui in "Un bel di vedremo" essa descriveva il cammino di Pinkerton verso la casetta ("S'avvia per la collina"), e che con questa ripresa si compie nella musica l'amaro svelamento dell'illusione della fanciulla. Dopo di che, il ritorno del tema della morte onorevole nella chiusa fragorosa a tutta orchestra (un retaggio del tipico finale veristico) non occulta la *nuance* preziosa dell'accordo conclusivo non risolutivo: è un tipo di armonia che sancisce le stazioni fondamentali della storia di Cio-Cio-San – la salita alla casetta sulla collina e l'incontro con Pinkerton, il matrimonio e l'estasi d'amore, l'inutile attesa di lui e il suicidio – legandole nella catena di un unico destino tragico.

---

\* Virgilio Bernardoni (1958) è professore di Musicologia e Storia della musica presso l'Università degli Studi di Bergamo. Esperto dell'Ottocento e del Novecento, si è occupato di drammaturgia, teoria della composizione, processi creativi, critica. Oltre a numerosi articoli, ha scritto e curato diversi volumi su temi della *fin de siècle* in Italia, fra cui *Puccini* (Bologna 1996), *Madama Butterfly. Fonti e documenti della genesi* (Lucca 2005), *Fedora. Sardou, Colautti, Giordano* (Pisa 2007). È membro del Consiglio direttivo e del Comitato scientifico del Centro studi Giacomo Puccini di Lucca e della Commissione scientifica preposta all'Edizione Nazionale delle Opere di Giacomo Puccini.